



Club Alpino Svizzero CAS
Club Alpin Suisse
Schweizer Alpen-Club
Club Alpin Svizzer



Sezione Ticino

ANNUARIO 2018



Manuel Pellanda

Sezione Ticino
Club Alpino Svizzero CAS
Club Alpin Suisse
Schweizer Alpen-Club
Club Alpin Svizzer



Annuario 2018

Coordinamento Redazione

Alessandro Romelli

Grafica e impaginazione

Studiografica Grizzi

Gordevio

Stampa e rilegatura

Salvioni Arti Grafiche

Bellinzona

Fotografie

Copertina

Manuel Pellanda

Annuario

Se non citate, le fotografie
sono dell'autore dell'articolo

La Sezione Ticino del
Club Alpino Svizzero
ringrazia per il sostegno

ail

Aziende Industriali di Lugano
(AIL) SA

Editoriale	2
Settimana OG - La dialettica della neve	6
Freeride al Monte Bianco	8
Piz Mucia	10
Val d'Avers	11
"La prima volta..." al Cristallina	12
Galenstock	14
Settimana pasquale - Val Maira	16
Eat - Ski - Repeat / Piz Beverin	18
Formazione - Corso scialpinismo avanzati	20
Formazione - "A traditional Way" - Corso arrampicata trad	22
Formazione - Corso alpinismo di base	24
A fil di cresta sul Leckihorn	28
Piansecco - Arrampicate per tutti i gusti	30
Mönch e Jungfrau	32
Corn da camp	36
Vacanze famiglia a Champéry	38
Spraunza: ovvero un salto di qualità	40
Formazione - Albigna - Corso alpinismo avanzato	42
GrimselPlaisir	46
Seniori - Sciaffusa	48
Seniori - Oberland bernese	50
Seniori - Dietro ai camosci	52
Giovani - Settimana Spider al Tencia	54
Giovani - 4 giorni ai Denti della Vecchia	58
Colonna di soccorso	60
Capanne: stagione 2018	62
La sezione Ticino nel 2018	66
Finanze - Conto annuale 2018	70



Anche se l'annuario continuerà (spero a lungo) a restare analogico, non possiamo dimenticare di aggiornarci sul piano digitale. Dai siti alla telefonia delle nostre capanne, che nel 2018 è passata al digitale, creandoci qualche grat-tacapo a seguito dei maggiori consumi energetici.

Il passo più grande nel mondo digitale, è stato però fatto dal CAS centrale, con il nuovo sito, ma soprattutto con il portale degli itinerari, in costante espansione, che in futuro intende sostituire completamente le guide cartacee.

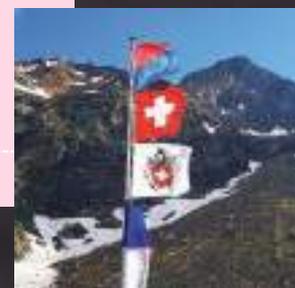
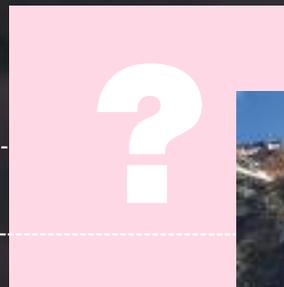
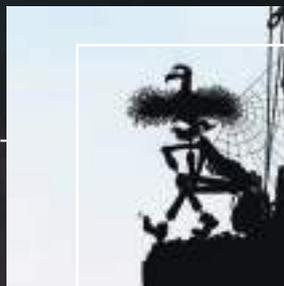
Quanto implementato a livello svizzero, resta purtroppo poco conosciuto a sud delle alpi. Il portale è disponibile a pagamento (con tariffa differenziata) per soci e non soci. Si tratta del più grosso progetto, anche sotto il profilo finanziario, mai realizzato dal CAS nazionale. Un suo utilizzo è perciò più che auspicato da parte di tutti.

Quella del digitale è sicuramente un'opportunità da cogliere, che deve però essere solo uno, dei vari strumenti, per continuare a vivere la montagna come da tradizione: Un passo dopo l'altro, al ritmo delle stagioni e delle giornate. Giornate che in montagna posso essere lunghe (o allungate), per permetterci anche di vivere incredibili albe o tramonti in quota. La fine e l'inizio di una giornata in capanna. Edificio simbolo, che diventa un elemento della nostra esperienza in montagna, che ci permette di condividere con buoni amici qualche ora più distesa, dopo una giornata vissuta intensamente. Momenti conviviali che immancabilmente permettono di ritornare su gite effettuate, o discutere di progetti futuri, conoscere altre persone e fare quattro chiacchiere con i custodi, veri guardiani delle nostre montagne.

Un soggiorno in capanna, sarà piacevole soprattutto quando ci accoglie un guardiano (o guardiana) appassionato del suo lavoro. Passione, spirito di accoglienza, flessibilità, sono elementi che più di altri vorremmo ritrovare nei custodi di capanne. Nel 2018 hanno iniziato due nuovi gestori nelle nostre capanne. Simone ha iniziato in estate la sua attività in Michela, segnando un buon incremento di pernottamenti e riscuotendo tanti complimenti.

In inverno ha riaperto in modo regolare anche la Cristallina, con il nuovo guardiano Emanuele che, garantendo una presenza che non si vedeva da alcuni anni, ritornando a sfiorare i 1000 pernottamenti nel solo inverno. Non possiamo nascondere che la stabilità finanziaria della sezione dipende in modo stretto dall'andamento delle nostre capanne. Buone stagioni con un numero importante di pernottamenti, ci permettono di guardare anche ai futuri investimenti con sufficiente ottimismo. Gestioni difficoltose o stagioni poco favorevoli dal profilo meteo, rappresentano un grosso problema anche per le casse della società. La precedente gestione della Cristallina, ha messo in evidenza questa fragilità e ci deve far riflettere al momento della scelta dei nostri guardiani. Nell'arco del 2018 la società ha anche fatto da capofila, a livello delle tre sezioni CAS del cantone, nell'elaborazione della presa di posizione sulla consultazione delle zone di tranquillità in Ticino. Per la prima volta in Svizzera, i responsabili del dossier, propongono di istituire delle limitazioni in alcune zone di arrampicata. In generale, grazie alla nostra partecipazione ai lavori, si è riusciti a contenere i vincoli imposti, soprattutto per quanto attiene l'attività escursionistica invernale. Restano comunque dei forti dubbi sulla reale necessità e sull'efficacia di queste ulteriori normative. Soprattutto in considerazione dell'impatto della caccia (anche su specie minacciate quali i tetraonidi) e dell'abuso regolare delle motoslitte. Il 2018 si conclude anche con alcuni avvicendamenti in seno al comitato, lasciano Deborah Ponti (Comunicazione ed Eventi) che resta attiva nella commissione e Valeria Engel (Segretaria), che parte verso il nord delle alpi con la famiglia; ad entrambe vanno i nostri più sentiti ringraziamenti per quanto fatto in questi anni. Queste uscite costituiscono una perdita di rappresentanza femminile, che nei prossimi anni dovremo cercare di colmare. Un invito quindi alle numerose ragazze della sezione, a mettersi in gioco anche in ruoli più attivi in seno alla società.

Giovanni Galli





La dialettica della neve

Molti filosofi si sono chinati sulla problematica delle condizioni meteo e nivologiche avverse. Perché fa brutto il giorno della gita tanto desiderata? Per quale mistica ragione al momento di arrivare in cima e godere dello spettacolo offerto dalle catene di sublimi vette compare la nebbia? È razionalmente spiegabile la relazione empirica tra desiderio di sciare e l'assenza di precipitazioni nevose?

A queste e molte altre domande i filosofi hanno risposto con diverse teorie, più o meno meritevoli. Ci limitiamo in questa sede a citare due postulati. Il primo è la celebre teoria degli opposti di Eraclito, ove si scopre che è l'assenza di neve stessa a generare le sensazioni positive date dal raggiungimento dell'agognato manto bianco. La seconda spiegazione scientifica che abbiamo selezionato è l'altrettanto famosa legge di Murphy: se qualcosa può andar male, andrà male.

Negli scorsi anni la settimana di Natale OG si era svolta a Lenzerheide, mentre quest'anno il campo si è tenuto in Val Bedretto. Il cambiamento di "location" ha raggiunto il suo scopo: dopo due anni con pochissima neve fuori dalle piste, quest'anno il cielo ci ha riservato tanta, troppa materia bianca. I lettori certamente ricorderanno le pesanti nevicate d'inizio anno, che ci hanno portato anche un bollettino valanghe con il colore rosso-nero a scacchi che non si vedeva fortunatamente da un po'.

Viste le condizioni avverse gli OG e i loro creativi e sperimentati monitori non si sono lanciati in improbabili teorie filosofiche né hanno cercato di comprendere appieno le due esposte sopra, piuttosto si sono rimboccati le maniche per cercare delle alternative. A Lenzerheide la settimana di scialpinismo aveva infatti riservato sci in pista, telemark, arrampicata, alpinismo "estivo", piscina e tanto altro.

Quest'anno il forte pericolo valanghe ci ha costretto a limitare le uscite con le pelli a una, ma d'altro canto ha permesso di toccare con mano il materiale della teoria. Infatti, dopo una prima e unica uscita introduttiva dalla Casa Naret di Villa verso l'alpe di Val d'Olgia non sono mancati esercizi di ricerca, profili di neve, scavi vari, teoria sulla pianificazione di una gita, ecc. La teoria veniva spiegata in casa, poi negli immediati dintorni del paese ci esercitavamo con pala, sonda, barryvox e tabelle per i profili.



La permanenza in casa ci ha permesso pure di mostrare tutte le nostre doti nei "lavoretti" (qualora desideraste aggiungere un pompon alla vostra cuffia non esitate a rivolgervi al sottoscritto, che ha dimostrato un grande potenziale di miglioramento in questo settore). La nostra permanenza in refettorio è stata pure allietata dalle gradite visite delle numerose autorità comunali che ci hanno giustamente suggerito di fare quello che stavamo facendo, ovvero non uscire dall'abitato. Purtroppo per loro non sono rimasti ad ascoltare le nostre esibizioni canore e i gradevolissimi concerti con percussioni di fortuna.



SETTIMANA OG IN VAL BEDRETTO



Una volta esaurita la teoria (per definizione infinita) da imparare e ripassare, una volta esaurito il repertorio (non vastissimo) di canti popolari e barzellette e vista la temporanea riapertura della strada si è deciso di concludere la settimana con un giorno di anticipo. A malincuore ci siamo salutati, ringraziando i nostri saggi monitori che ci hanno anche insegnato a rinunciare. Dopo la teoria ci vuole la pratica: quindi ci faremo vedere alle gite e speriamo che l'anno prossimo la neve sappia trovare la giusta misura: più di zero e magari non tutta in un colpo!

Mattia Passardi - @ Andrea Stella



Freeride sul tetto d'Europa

Manca una settimana all'uscita e nevic copiosamente. Il pericolo valanghe è al momento forte (grado 4), ma le previsioni per il weekend che arriva danno bello. Incrocio le dita e spero che la gita si farà e soprattutto che il grado di pericolo valanghe scenda. Ecco che a metà settimana arriva una e-mail da Thomas: non voglio aprirla, continua a nevicare e molto probabilmente ci comunicherà che il weekend è annullato. Invece sono buone notizie, è fiducioso nel bel tempo annuncia e ci vuole soltanto assicurare. Ha deciso che ci affideremo a una guida locale per evitare di prendere rischi inutili e per poter fare le migliori gite possibili godendo della neve abbondante.

Finalmente è venerdì e la gita è sempre confermata. Dopo un lungo viaggio in macchina con Bro e Boris, arriviamo al paesino di La Salle, dove dormiremo le due notti. A scaglioni arrivano anche gli altri (meno Manuel e Max, che ci raggiungeranno il giorno seguente), e dopo un attento studio su come dividerci i letti dei due chalet che abbiamo a disposizione, isolando il più possibile i "boscaioli", cadiamo nelle braccia di Morfeo.

Sabato mattina incontriamo la guida in un caffè e partiamo per una gita non troppo impegnativa nei dintorni di La Salle. Ci portiamo con le auto fino al paesino di Challancin (1648 m) e iniziamo la salita in direzione Col Fetita (2561 m) passando dall'alpeggio del Tramail des Ors. Sono un po' meno di 1000 metri di dislivello, ma la partenza piuttosto veloce ci mette subito alla prova. La discesa ripaga però la fatica e ci mette tutti di buon umore. È solo un assaggio per quello che ci aspetta il giorno dopo. L'idea della guida è infatti quella di andare domenica a percorrere la "nera" della famosa Vallée Blanche. La giornata però non è ancora finita e dopo un buon pranzo una passeggiatina per le vie di Courmayeur è irrinunciabile.

La giornata di domenica inizia con un'alba stupenda, che può essere solo di buon auspicio per la giornata che ci attende. Il Monte Bianco è già illuminato dal sole e il cielo è terso. Partiamo subito per andare a prendere la nuovissima funivia rotante "Skyway monte bianco" che sale da Courmayeur (1'300 m) fino alla Punta Helbronner a (3'466 m). Il paesaggio che ci si apre intorno a noi è di una bellezza indescrivibile. La meteo è anche dalla nostra parte e abbiamo una vista a 360° spettacolare. Dopo alcune foto dalla terrazza panoramica, vediamo gli sci, mettiamo l'imbrago e cerchiamo di spostarci dalla classica via della Vallée Blanche per cercare dei pendii tutti per noi e non ancora tracciati. Attraversiamo il ghiacciaio al margine destro e saliamo ancora un po' fino ad arrivare proprio sotto il dente del Gigante. Quello che ci aspetta sono più di 20 km e circa 2500 metri di discesa fino ad arrivare a Chamonix. I primi pendii non deludono le aspettative, sono puro divertimento e ci regalano sensazioni di libertà assoluta. Non è però tutta polvere dall'inizio alla fine, scendendo la neve si fa più ghiacciata e ci ritroviamo spesso sul bordo di crepacci belli profondi. Anche questa parte della discesa, di "slalom" tra i crepacci, ha però il suo fascino. Un po' meno piacevole è invece la salita con gli sci sul sacco che ci ritroviamo a fare alla fine del ghiacciaio per salire fino alla Bouvette al Col des Mottes. Salita però obbligatoria per raggiungere una piccola stradina che ci permette poi di scendere fino al paese di Chamonix (1035 m).

Dopo una meritata birra ripensando al bellissimo weekend, torniamo con dei minibus a La Salle per recuperare le auto e rientrare in Ticino.

Un grazie speciale a Thomas e a Manuel per l'organizzazione e per aver creduto, a ragione, nel bel tempo fino alla fine.

Francesca Bertini



Piz Mucia IN COMPAGNIA DI NEBBIA E VENTO

Siamo a febbraio, è sabato, quest'anno c'è tanta neve e la voglia di avere gli sci ai piedi godendo di quella sensazione di libertà, che tanto manca nella settimana lavorativa, è immensa.

La meta è il Piz de Mucia partendo dalla strada del Passo del San Bernardino. Ci troviamo in 20 alla partenza ... Gran gruppo! Cominciamo l'ascesa con un bel ritmo regolare. Una piacevole salita; prima su dolci pendii, poi sempre più ripidi fino ad arrivare al deposito sci.

Le condizioni sono gradevoli fin poco sotto la cima, peccato che prima di noi è arrivata la nebbia, accompagnata dal suo amico vento, che ad inizio febbraio non è poi così delizioso. Si decide che i "fregiatt" o i "più saggi" (dipende dal punto di vista) possono abbassarsi di un centinaio di metri accompagnati da Marco così da potersi crogiolare al riparo dal vento, mentre i più temerari conquistano la vetta dopo un breve tratto percorso a piedi.

In discesa la polvere della parte alta regala ottime sensazioni, mentre più in basso la crosta da di che sudare agli sciatori meno preparati. Con un minuto di ritardo sulla tabella di marcia arriviamo alle auto e, a giudicare dal numero di cioccolate calde bevute al bar, direi che il vento in cima ha lasciato il segno.

Chiara Ferrario



NON CE LA FACCIAMO MEGLIO, MA PIÙ A LUNGO

Sabato mattina la sveglia suona di buon'ora e il primo sguardo fuori dalla finestra non promette bene... Riunito quasi tutto il gruppo – quasi, perché Saskia, che aveva organizzato la trasferta a regola d'arte, purtroppo non è potuta venire per malattia (fortunatamente sono subentrati i mitici Stellino e Nadir!) – partiamo per la Val d'Avers, che ospita il paese più alto d'Europa abitato tutto l'anno: Juf (2126 m).

Chi ci è stato, probabilmente capisce il perché: la zona ha proprio un fascino. Per la nostra gioia la nebbia è rimasta in Ticino, lasciandoci un meteo perfetta. Il sole e il cielo blu ci permettono di godere appieno la gita al Grosshorn, con tanto di vista mozzafiato e neve mica male. Ritornati alle auto, c'è chi proprio non ne ha abbastanza, e così il gruppetto Ovomaltina ("non ce la facciamo meglio, ma più a lungo") riparte alla volta della cima dello sci Lift di Juppy. Non l'avessi mai fatto! La salita è proprio ripida, Ale e Nadir mi tirano il collo. Ma la meta ripaga sempre le fatiche. Dopo un selfie che attesta l'obiettivo raggiunto, ridiscendiamo sulla pista vuota, in quanto ormai chiusa. Raggiungiamo gli altri in albergo, dove dopo una doccia rigenerante (o lo era di più il riposino?) viene servita l'abbondante cena: inizio con un'ottima zuppa di broccoli e un'insalatona, poi arriva alla portata principale: arrosto con crauti alle mele e spätzli, oppure un tomino in crosta di sesamo, funghi e Spätzli. Tutti tranne uno decidiamo per la prima variante, che si rivela un grosso errore... Infatti, quando arriva l'unico tomino, dal nostro tavolo si alza un "Oooh" e non si può fare a meno di notare tutti gli sguardi stupiti. Così, gentilmente chiediamo un tomino in più da assaggiare. Ce ne portano addirittura due, e posso assicurarvi che ne è valsa la pena. Per dessert ci servono una crema al caramello talmente buona e soffice che dover chiedere la ricetta, che non mi è stata svelata. Ogni pasticciere ha caro il suo tesoro!

Domenica, dopo la colazione, partiamo alla volta dell'Horn dal nome impronunciabile, il Tscheischhorn. Dapprima, come ottimo riscaldamento, seguiamo la pista da sci di fondo, bella piana. Poi inizia la salita di 1000 metri, prima col tempo mite e poi con un vento frescolino. In vetta ci rifocillammo per bene e partiamo per la discesa. Troviamo un pendio con la neve da sogno, perfettamente polverosa. C'è chi lo affronta con uno stile aggressivo, chi con stile decisamente più dolce, e chi con ... hem ... senza stile, incluso qualche volo. Non c'è che dire, chi non c'era si è perso qualcosa. Alla prossima!

Noemi Indrest

© Andrea Stella



LA PRIMA VOLTA...

“attorno al Cristallina”

C'è sempre una prima volta... il primo giorno di scuola, il primo giorno di lavoro, la prima volta senza andare a toccare argomenti dettagliati...

Ma c'è sicuramente, per tanti che vanno in montagna, una prima volta particolare. Può essere la prima volta su una cima, la prima volta con gli sci, la prima volta su una via di arrampicata...

Una delle mie “prime volte” è questa qui. No, non si tratta della prima volta alla Capanna Cristallina. Si tratta, per la prima volta, di trovarsi là davanti, ufficialmente, a condurre una gita di pelli di foca.

Di strada prima se ne fa tanta... si comincia con le prime timide uscite con chi ha più esperienza, ci si impara con conversioni, boschetti infidi, traversi. Poi la materia appassiona, ci si trova a leggere il bollettino valanghe tutte le mattine appena arrivati in ufficio, il bollettino settimanale, si guarda tutti i giorni, più speranzosi che mai, alle previsioni per il fine settimana. Passano le stagioni e si frequentano corsi: i corsi base, il corso avanzati...ehm, avanzati, fino a sentirsi, senza essere presuntuosi, di poter condurre, in situazioni favorevoli, un gruppetto di amici. Ma non ti basta... vuoi qualcosina in più... qualcosa che ti dica “puoi portare un gruppo”. Ci lavori sopra, ti prepari e lo ottieni.

Così ti ritrovi una mattina al Caseificio per un cafferino con il tuo “gruppetto di pochi intimi”, un numero variabile durante la giornata tra 19 e 22 personaggi, che, chi anticipando, ritardando, chi viene e chi va, ti segue durante la giornata.

Con Nadir in coda, più che un supporto, un ottimo appoggio morale e tecnico, si parte da Ossasco e si affronta il boschetto con la sua traccia ghiacciata. Qualche vittima durante la salita c'è... ma qualcuno una volta disse “i curtei? Glien grant a see”... La Val Torta si apre, il ritmo resta costante, ma il serpentone resta compatto e solo in pochi momenti qualcuno si stacca (per fare una foto).





Arriviamo in capanna carichi di tutto punto, portiamo un po' di rifornimenti alla capanna (prima necessità, padelle). Un'altra prima volta...il risotto per 20 persone a 2600 m con una pentola minimal. Gustato il risotto si riparte...alla spicciolata. Si sale lenti verso il Passo Gararesc: un centinaio di metri di dislivello ma che, complici il risotto (?), il caldo (??) o i metri già fatti (!?!), si fanno sentire. Sempre alla spicciolata si tolgono le pelli e ci si lancia verso la piana sottostante... se in salita il cartone la faceva da padrone...beh, questa valletta riserva sempre ottime sorprese. Sul piano si ripella, dobbiamo fare ancora una salitella, un poco più lunga e un poco più calda. Uno alla volta ripartiamo, ritmo tranquillo. Occupiamo tutto il pendio, è uno spettacolo di puntini umani che lenti lenti avanzano verso la quota 2512. Ad intervalli di qualche minuto arrivano tutti in cima, chi sorridente, chi con quello sguardo da "chi me lo ha fatto fare", chi già pregustando la prossima discesa e chi che "o mio Dio... arriva la discesa".

Una breve pausa, il gruppo si ricompatta e si riparte. Ci tuffiamo nella Val Cassinello e, va che bel, tanta polvere passa sotto le sgrinfie delle nostre lamine affilate. Il powder dura fino a ca. 2100 m, proprio nei pressi della famosa stazione meteo. Poi è un po' sopravvivenza...

Il gruppo si allunga sempre di più e praticamente si spezza in due... davanti abbastanza veloci, dietro abbastanza lenti, con le dovute precauzioni, sulla difensiva. Si scende, si scende, fino al bosco. Il gruppo davanti opta per il sentiero, un vero toboga di neve dura e liscia. Il gruppo ritardatario se la prende comoda e allunga il giro di qualche metro scegliendo la strada forestale. In circa un'ora di discesa siamo tutti sani e salvi all'auto, una panachè dissestante ci aspetta.

Per me la prima volta "là davanti", per alcuni la prima volta con un club alpino, per altri la prima volta con il CAS Ticino, per altri la prima volta nella zona del Cristallina, per tanti la prima volta con "pasto compreso", un'ottima prima volta!





Non è la vetta a far la gita

Galenstock - 3586 m



Tra un praticantato e l'altro, mi ritrovo con il mese di marzo libero e ne approfitto per iscrivermi al corso di sci alpinismo avanzati. Per arrivare il più preparata possibile allenandomi in previsione del corso, mi annuncio anche alla gita al Galenstock.

La meteo purtroppo non è delle migliori, ma un bel gruppetto rimane motivato e Nadir e Stellino decidono che si parte ugualmente. Il programma per sabato non è troppo impegnativo e in serata, in base al bollettino meteo, potremo ancora decidere se tentare o meno il Galenstock.

Come riportato da Stellino nella breve anteprima della gita: "anche una mano di brutte carte bisogna saperla giocare, e giocarsela fino in fondo, magari anche con una buona dose di ottimismo!"

Ci diamo così ritrovo alle 9.15 a Realp. Dopo un caffè alla buvette del piccolo scilift, saliamo direzione Tiefenbach. Il cielo è coperto e in quota la nebbia si infittisce; decidiamo comunque di proseguire oltre l'Hotel Tiefenbach dove dormiremo, salendo fino alla Albert Heim Hütte passando dallo Schlafberg. La meteo è perfetta per cimentarsi in qualche esercizio. Nadir mi ricorda velocemente come tirare gli azimut sulla cartina e dandomi la possibilità di andare davanti per alcuni tratti. Da subito mi rendo conto che non è per niente evidente leggere la cartina e fare una buona traccia tenendo un ritmo e una pendenza di salita regolare.

Azimut dopo Azimut arriviamo sullo Schlafberg dove però non ci fermiamo, proseguendo diretti verso la Albert Heim Hütte. I capannari sono felici di veder arrivare qualcuno e ci coccolano con delle buone fette di torta. La discesa dalla capanna non è delle più belle: la nebbia è fitta e si rimane quasi ad ogni curva sorpresi dal terreno sotto i piedi. Dopo qualche caduta innocua giungiamo finalmente a Tiefenbach, dove prima di cena ci prendiamo del tempo per ripetere come si fa un paranco per recuperare una persona caduta in un crepaccio.

La motivazione per ripassare come fare un paranco è ancora intatta, ma non così tanto lo star fuori sulla neve. Optiamo quindi per una saletta dell'Hotel e utilizziamo le gambe di un tavolo come ancoraggio. Non si può mai sapere cosa si trova su un ghiacciaio...

Durante l'aperitivo c'è ancora da affrontare la decisione su cosa fare il giorno dopo. Il bollettino meteo non è migliorato e dobbiamo deciderci se tentare il Galenstock o rinunciare e cercare un'altra meta meno ambiziosa. All'unanimità decidiamo per la seconda opzione. Siamo tutti d'accordo che è meglio puntare su una cima più facile e fare magari ancora qualche esercizio di orientamento e traccia piuttosto che partire verso il Galenstock con la grande probabilità di non arrivare in vetta.

Dopo la cena ci mettiamo così a pianificare la gita di domenica. La nostra nuova meta è il Chli Bielenhorn (2940 m).

Domenica mattina è ancora coperto, ma la visibilità è leggermente migliorata rispetto al giorno prima. Decidiamo fin da subito di dividerci in due gruppi. A turno ognuno di noi partecipanti prende la testa della fila, decide dove andare e prova la fatica di fare traccia. In vetta arriviamo comunque tutti assieme e ci riteniamo tutti più che soddisfatti della scelta fatta. Anche la discesa fino a Tiefencastel ci regala una neve non male e dei bei pendii. Per concludere in bellezza, ci fermiamo ancora all'Hotel a mangiare chi un buon rösti e chi un fleischkäse prima di scendere con gli sci sulla strada che ci riporta a Realp.

La mano di carte non è stata vinta, ma sicuro è che più punti di così non si potevano fare.

Un grande grazie a Nadir e Stellino per aver saputo gestire al meglio il weekend e per avermi preparata al corso di sci alpinismo avanzati.

NEL PAESE DELLE MERAVIGLIE



La settimana pasquale, che inizialmente si doveva svolgere nell'anfiteatro dell'Oberland Bernese sulle pendici dei suoi maestosi 4000, purtroppo o per fortuna non s'è concretizzata... Ormai una proposta tentata da anni, ma lo sappiamo che azzeccare una settimana di sole e buone condizioni è veramente difficile! Complimenti a Gio e Stefano per l'organizzazione davvero minuziosa del programma che teniamo buono per la prossima occasione! Le alternative sono parecchie e alla fine si decide di tornare a scoprire la Val Maira. Una regione che offre tantissime possibilità: da gite facili su dolci versanti assolati fino a quelle in ripidi canali. Una valle magica lontana nel tempo, non colonizzata dal turismo di massa e dai tralicci degli skilift. La sua essenza incontaminata unita a una bibliografia risicata, ne fanno un luogo ideale per uno scialpinismo d'esplorazione totalmente immersi nella cultura occitana.

Lo spirito del gruppo rimane sempre alto e anche se la meteo al primo giorno non è delle migliori, si comincia subito con il Monte Giobert che, con il suo boschetto rado, ci regala una discesa di tutto rispetto. Ad attenderci per l'aperitivo c'è Ivan della locanda La Marmu, che ci vizia con ogni sorta di prelibatezza, e noi non ci tiriamo certo indietro!

Per i 3 giorni seguenti il tempo è spettacolare, ogni scorcio una cartolina. Si tenta la salita al Monte Oserot, ma nulla da fare a causa della troppa neve instabile. Si opta quindi per una cima senza nome, che raggiungiamo sci in spalla, dal canale sud per poi scendere, dal suo scosceso gemello, sul lato nord.

Nei giorni seguenti i metri di salita e le affascinanti curve, permessi dalla seducente dea bianca d'Occitania, si susseguono in una giostra che vorremmo non finisse mai. Conquistiamo così il Monte Sautron 3166 m e il Becco Grande 2775 m, sconfinando in Francia e nella vicina Argentera. Nel mentre ci raggiungono anche Stellino e Jordy, che prenotando tempo addietro, speravano in un weekend romantico e rilassante, purtroppo per loro si sono però dovuti rassegnare allo spirito allegro del nostro gruppo mai banale...

Con il ritorno del brutto tempo si decide di rincarare un giorno d'anticipo facendo tappa al Museo della montagna a Torino. Così oltre ai cristalli bianchi degli immacolati pendii cuneesi saggiamo anche un po' di storia dell'alpinismo, il tutto condito dall'ottima compagnia.

Quattro giorni indimenticabili passati in posti meravigliosi con amici fantastici, grazie mille a tutti e alla prossima!!!

*Alessandro Romelli
Alessio Valsangiacomo*



EAT – SKI – REPEAT

Siamo ai primi di aprile, ma noi non ci fermiamo. Finché c'è neve si va, poi, dopo un inverno come quello che si sta concludendo ricco di intense nevicate, la carica è ancora alta.

Si preannuncia una giornata calda, quindi è d'obbligo partire presto. Un primo tratto a piedi con gli sci in spalla ci fa scaldare il motore. Il gruppo, ben motivato, affronta la salita graduale, che permette di ammirare il bel panorama offerto dalla regione. La neve si fa trovare pronta sotto le pelli.

La fatica e il caldo iniziano un po' a farsi sentire, ma ecco che arriva la famosa scala del Piz Beverin che aumenta l'emozione della salita, spezzandone la pendenza costante, prima del pendio finale.

Con tutti riuniti in vetta è tempo di rifocillarsi. Naturalmente, quando si parla di mangiare nessuno si tira indietro e non c'è miglior modo che affrontare la discesa dopo pane, salame e formaggio accompagnati dalle bollicine!

In alto, il ripido canale richiama all'azione le nostre gambe stanche dalla salita, ma che piacere poter scendere sazi, su buona neve, in una via naturale tra le rocce! Alla fine del canale, il pendio si apre in ciò che d'estate sono ampi pascoli erbosi, ma che ora, nel mezzo della primavera, il sulz trasforma in una pista dove aprire il gas in carvate ad alta velocità.

Scesi di quota si scia un po' come si può, in una neve che abbronzata è ormai alle sue ultime settimane. Che dire: una gita organizzata e gestita molto bene che si presenta completa, dove abbiamo potuto misurarci su tipi di terreno e pietanze differenti senza mai abbandonare il divertimento e l'armonia che la montagna ci trasmette.

Diego Romelli







CORSO SCI ALPINISMO AVANZATI

**Come ogni anno si è svolto il corso di sci alpinismo avanzati. Come si dice pochi ma buoni: otto partecipanti, due monitori e una guida. Cosa volere di più?!?
Quest'anno nuova formula: due serate introduttive, una gestita da Diego, ARVA (conoscenze e utilizzo), mentre la seconda, sotto l'attenta gestione di Saskia, nodi, controllo materiale, conserve.
È stata un'ottima occasione per cominciare a conoscersi!**



Arriva l'atteso momento. Quattro giorni zona del Medel, 3 notti in hotel a Curaglia mentre l'ultima è in capanna.

Primo giorno da favola: si formano i gruppi, organizzazione gita, materiale di gruppo, sacco in spalla e via verso la cima. Non poteva esserci vista migliore per buttare l'occhio sulle salite dei prossimi giorni. Pizzo Ault conquistato, sciata con prudenza e ci meritiamo la prima birra.

La meteo non è così clemente nei giorni successivi, ma tra un tiro di azimut e un po' di teoria, riusciamo a fare anche qualche metro e due curvette nella polvere.

Domenica salita in capanna, occhi aperti, il pericolo non è da sottovalutare. In capanna, tra una risata e una presentazione di gruppo, salta fuori la conferma di questa magnifica conbriccola!

Purtroppo siamo già alla fine. Dopo aver valutato la situazione fuori dalla finestra si decide di scendere a valle. Credevate fosse finita? I nostri boss non si smentiscono mai... Una bella ricerca barryvox e un'improvvisa slitta dopo una "finta" caduta.

Ma che fatica si fa a portarlo a valle?!!

Grazie a Tiz, Diego, Saskia e Stefano, i partecipanti portano a casa un bel bagaglio d'esperienza. Ora tocca a noi, tanta pratica!

Il lungo weekend non ci lascia solo tante nozioni sullo sci alpinismo, ma anche nuove amicizie!

Giordana Codoni



A traditional way

Ogni anno, a fine primavera, giunge il momento di prepararsi al meglio all'intensa stagione estiva del club, rispolverare le nozioni di arrampicata e alpinismo, imparare nuovi aspetti della scalata e ovviamente di ritrovarsi e trascorrere una giornata in compagnia. Quest'anno la scelta del tema ricade sull'arrampicata Trad, che sempre più sta tornando in voga tra arrampicatori e rocciatori. Per i più accaniti e puristi dell'arrampicata questo termine sicuramente è già noto, per alcuni è una filosofia, mentre per altri risulta essere soltanto un'abbreviazione di una parola inglese sconosciuta, ma che può suscitare grande interesse e curiosità. Ma cosa significa questo Trad?

Per essere brevi, Trad è l'abbreviazione di Traditional climbing, ovvero una forma pura di arrampicata in cui si scala senza l'ausilio di chiodi e spit già presenti sulla via, ma sfruttando le strutture e forme offerte dalla roccia, dove le protezioni mobili vengono installate direttamente dallo scalatore, che deve occuparsi di posizionare friends nelle fessure, dadi e nuts nelle spaccature della roccia senza dimenticare fettucce attorno a spuntoni. Una volta finita la via queste protezioni mobili vengono rimosse e ogni traccia di salita cancellata. In sostanza, il fine e l'idea dell'arrampicata tradizionale è la seguente: lasciare la natura più integra possibile senza "ferite" indelebili nella roccia. Come si può ben intuire la pratica di questa arrampicata

necessita di esercizio ed esperienza, e dunque il tema calza a pennello per questa giornata di formazione aperta non solo a capigita, ma pure ad aspiranti monitori, giovani e membri attivi del club.

Sabato 26 maggio ci si ritrova alla mattina a un orario molto generoso, chi nel Sopraceneri e chi nel Sottoceneri. Insieme ci trasferiamo nella splendida e selvaggia valle Onsernone, più precisamente a Russo.

Davanti a un buon caffè, Manuel e Armando, gli organizzatori della giornata, ci illustrano brevemente quello che sarà il programma. Senza indugi e con grande motivazione, ci spostiamo verso il settore Macaco, dove ci aspettano vie di tutte le difficoltà e lunghezze, pareti rocciose piene di fessure.

Prima di iniziare a toccare con mano la roccia, Armando ci introduce alla disciplina, munito di laptop e con una presentazione degna di un professore. Tra una slide e un'altra ci illustra gli strumenti, "la ferraglia", e come devono essere impiegati in sicurezza nell'arrampicata. In seguito, curiosando tra gli equipaggiamenti personali di ognuno di noi, scopriamo le protezioni e gli attrezzi che solitamente usiamo: pezzi scintillanti e di ultima generazione, dadi e nuts degni di musei e pezzi di antiquariato a camme (non ditelo troppo ad alta voce che il Luzzi potrebbe rubarvi...).



Dopo questa breve parentesi teorica, è ora di cominciare a mettere mano sulla roccia. Come prima attività pratica maneggiamo friends e nuts creando soste laddove la morfologia della parete lo permette. Grazie ai preziosi consigli del "Bode", prendiamo dimestichezza con il posizionamento delle protezioni mobili, in modo da poterle applicare con sicurezza lungo le vie che ci apprestiamo ad arrampicare. Anche i meno esperti, dopo qualche tentativo e smorfia, cominciano a comprendere il meccanismo arrivando addirittura a stimare con alcuni tricks la grandezza del friend da inserire: "dü dit, alura l'è l'1!" si continua a sentire.

Ora è il momento di staccare i piedi da terra. Come prime vie di arrampicata scegliamo dei semplici IV gradi. Iniziamo ad arrampicare integrando le protezioni mobili con gli spits presenti. Talvolta posizionando inutilmente una dozzina di friends in un metro quadrato scarso. Ormai si sa, la pratica batte la teoria e infilare miliardi di friends è l'unico modo per aver fiducia nel caderci sopra; quindi addobbati come alberi di natale scintillanti, ci muoviamo agili (forse neanche troppo) sulle pareti, qualche volta cadendo, testando le protezioni, che come da manuale tengono, oppure cadendo e testando le protezioni che inevitabilmente saltano fuori.

Via via la scalata si fa più tecnica e nella seconda parte della giornata arriviamo ad addomesticare, con grande soddisfazione, vie di quinto interamente trad.

Il tempo vola, ma di energie ce ne sono ancora, e dunque alcuni abbandonano momentaneamente le protezioni mobili per lanciarsi sui tiri sportivi. Vie così complicate che pure il nostro caro Guidone Gio non riesce a chiudere al primo colpo. Altri invece decidono di appisolarsi per qualche minuto, o per qualche ora, all'ombra del bosco.

Concludiamo la giornata spostandoci nel borgo di Russo, dove una riflessione sull'attività di oggi ci attende, accompagnata da una meritata birra fresca. Con il sorriso carico di soddisfazione ci diamo appuntamento alle prossime avventure Trad.

Andrea Ghidotti



CORSO ALPINISMO BASE



Era ormai da qualche anno che desideravo iscrivermi al corso di alpinismo del CAS senza mai, purtroppo, riuscire a trovarne il tempo.... Finalmente quest'anno i miei impegni coincidono con i tre weekend del corso!

Inizialmente sono un po' titubante e mi faccio mille domande: cosa si farà nelle uscite? Sarò abbastanza allenata? Non sarà troppo difficile?... Poi, alla serata informativa scopro con piacere che le persone presenti sono tante: ognuno con il suo livello, con le sue esperienze e le sue conoscenze. C'è chi si interroga già su questioni tecniche e chi, dando voce ad una domanda che nel mio cuore mi pongo pure io, chiede: "ma chi le porterà le corde?".

Bene, sono più tranquilla: mi iscrivo!

Mezzo minuto dopo mi pento.

Poi torna l'entusiasmo.

Poi mi chiedo: "chi me l'ha fatto fare?!"

Poi però mi basta vedere la foto di una magnifica cima per rendermi conto che l'amore per la montagna c'è... il resto lo acquisirò strada facendo.

Primo weekend: Pizzo Campo Tencia. Sono felicissima, è una cima che volevo raggiungere da tutta la vita! I miei primi 3'000! Ci incamminiamo verso la capanna e dopo circa 2 ore ci fermiamo per imparare ed esercitare i primi nodi. Dai, anche partendo da zero posso dire che non me la cavo poi così male e riesco a farli discretamente. Oggi ho sicuramente imparato già tanto.

La sera in capanna si crea subito un piacevole clima conviviale: si mangia bene, si sbeuccia un pochino, si canta qualche bella canzoncina "montanara" e si pratica qualche nodo. La compagnia è perfetta.

La mattina dopo sono così motivata a salire fino al pizzo che mi offero di portare la corda (per poi cederla gentilmente a una buon'anima dopo mezz'oretta di cammino). La salita è stupenda: ad ogni passo la montagna ti regala panorami magnifici, invisibili da valle, che ti riempiono il cuore. La camminata è un po' dura, ma ci permette di praticare la nostra prima ascesa in cordata. E poi, bisogna ammetterlo, la sensazione di essere finalmente arrivati sulla cima è impagabile! Dopo un meritato spuntino arriva il momento di scendere. Durante la discesa scivolo sulla neve e faccio una caduta che da fuori sarà stata una scivolata di mezzo metro in pianura, ma dentro di me sembrava una caduta di 17 metri su una parete verticale, che a confronto "touching the void" sarebbe ridicolo. Questo mi fa scoprire una parte di me che non conoscevo: ho timore della neve. Ma come? Scio da quando avevo 4 anni e mi ritrovo ad aver paura di un canalino di neve lungo pochi metri? Alla sera facciamo un debriefing e questo mi permette di esprimere liberamente le mie sensazioni in merito alla giornata. Realizzo quanto la componente emotiva, oltre a quella fisica e a quella tecnica, sia fondamentale nell'alpinismo.

Il giorno seguente riprendiamo alcuni elementi tecnici e pratici di spostamento su roccia e su neve... Beh, diciamo che durante gli esercizi di frenata su neve ero piuttosto attenta!

Tornata a casa, le emozioni sono tante e contrastanti. Per un momento penso che magari l'alpinismo non fa per me e che sarebbe meglio lasciare il corso. Poi però una vocina mi dice di non darmi per vinta e di tentare ancora... e per fortuna! Il secondo weekend andiamo alla Turtmannhütte e per la prima volta nella mia vita metto i ramponi ai piedi e cammino su un ghiacciaio. Con mio grande stupore e gioia, scopro la sicurezza che ramponi e piccozza possono offrire e mi godo la passeggiata, bagnata ma piacevole, su questo magnifico ghiacciaio vallesano.

Chiaro, non posso dire di essermi trasformata in un'impavida alpinista e devo ammettere che nel momento di farmi calare in un crepaccio per poi uscirne con la forza delle mie braccine un po' di paura l'ho avuta... ma ce l'ho fatta e ed è stata una grandissima soddisfazione.

Sono quindi pronta per l'ultimo weekend, nel Canton Uri, dove ci dedicheremo all'avanzata su roccia e su cresta. Accanto alla Sustlihütte ci sono alcune vie dove possiamo fare un po' di pratica, ma purtroppo il tempo non è dalla nostra parte e inizia a nevicare (donandoci così un indimenticabile panorama d'agosto innevato). Torniamo quindi in capanna, dove ci aspettano alcune lezioni più teoriche su svariati temi: la pianificazione di un'uscita, la medicina d'emergenza in montagna, la meteo e altro ancora.

A causa del maltempo il giorno dopo cambiamo programma e torniamo in Ticino per allenarci nella palestra di roccia di Bellinzona. Il nostro corso termina qui, sfortunatamente con un piccolo incidente, che viene però gestito alla perfezione dai monitori e che, per fortuna, non ha conseguenze gravi.

Ecco, questa è la mia esperienza con il CAS. Probabilmente "Le Alpi" viene letto soprattutto da persone che vedono il Pizzo Campo Tencia più come un riscaldamento che come un obiettivo. Però tra i lettori ci sarà sicuramente anche qualcuno che, come me, è combattuto tra desiderio e paura ed è indeciso se iscriversi o no al corso.

Dal canto mio posso dire che, malgrado le mie iniziali paure, sono grata delle esperienze che il corso mi ha regalato. Anzi, non "malgrado" le mie paure: magari proprio "grazie" a loro. È solo grazie alle mie paure, in effetti, che ho potuto conoscere meglio me stessa, mettermi alla prova e migliorarmi... e tutto questo in un contesto magico, che solo la montagna sa darti.

Daiana Piotti



CORSO ALPINISMO BASE



© Alessandro Romelli / Deborah Acierno

Quando a febbraio mi sono iscritta al corso sapevo già che mi sarebbe piaciuto. Era da un po' di tempo che il mio sguardo verso la montagna era cambiato, ma inaspettatamente, questo ha superato le mie aspettative.

Con questo articolo non voglio raccontare giorno per giorno e nemmeno proporre un diario dettagliato del corso, ma parlare dei sentimenti provati: della paura, della soddisfazione...

Malgrado la mia giovane età (18 anni), ho sempre amato la montagna ed ho sempre sognato l'alpinismo e gli alpinisti. Per questo motivo ho deciso di partecipare al corso, consapevole dei miei limiti, ma spinta da quella voglia di superarli, proprio come gli alpinisti superano i loro per raggiungere quelle vette sempre sognate.

All'inizio del primo weekend di corso non stavo molto bene, infatti durante la salita in capanna ho fatto abbastanza fatica, domandandomi in continuazione, che cavolo avevo pensato, quattro mesi prima, quando mi ero iscritta.

Arrivati in capanna ed iniziati gli esercizi, tra nodi, corde e bella gente ho capito che mi trovavo davvero nel posto giusto.

Alla sera, nuovamente sono tornati i pensieri: come sarà la compagnia, mi sentirò fuori luogo essendo così "piccola"? Ovviamente pensieri inutili, la compagnia è stata fantastica (come del resto lo è stata per tutte le giornate del corso).

Durante la seconda giornata siamo saliti in vetta al Tencia ... Per me è stata, ad ogni passo, una conquista!

La salita è stata sì faticosa, ma strapiena di felicità e consapevolezza. Consapevolezza di fare qualcosa che veramente mi rende felice e che vorrei non finisse mai! I miei compagni di cordata sono stati fantastici, ed arrivati in cima è stato per tutti meraviglioso. Io in primis mi sono sentita alla grande, come fossi sul tetto del mondo, malgrado i soli 3072 m.



Durante quest'avventura non ho mai provato sentimenti negativi, contrariamente al giorno seguente, quando: seduta in cima al nevaio, pronta per provare le frenate con la piccozza, ero certa che non ci sarei riuscita, ed ecco che la paura, sia di fallire che di farmi male è tornata ... malgrado la scivolata l'abbia provata più volte, solo alla fine, dopo aver provato a me stessa di non essere così male come pensavo, ho preso fiducia e sono riuscita a divertirmi. Tornata a casa, ero già pronta e "gasata" per il weekend che ancora doveva arrivare. Finalmente un ghiacciaio, un sogno che diventa realtà!

La salita in capanna è stata divertente... rigorosamente con uno zaino pesante sulle spalle, quasi come quelli "veri". Ma la cosa che davvero mi è piaciuta è stato quando: ramponi ai piedi e piccozza in mano, abbiamo iniziato a camminare sul ghiaccio. Mi sentivo benissimo, lì, in mezzo alle montagne, ascoltando il suono del vento e dell'acqua, in compagnia delle poche, ma belle e soprattutto giuste persone. Lo stridio del ghiaccio sotto i ramponi metallici, le cordate ed il panorama mi hanno lasciato un ricordo fantastico.

Ovviamente, che avventura sarebbe senza un pizzico di sfortuna? Ed ecco la pioggia! Guanti gelati, pantaloni troppo leggeri per tenere il calore, ed ovviamente zaino bagnato al massimo. Sul momento non ho molto apprezzato la situazione, ma poi, una volta al calduccio in capanna, due risate e via, un'altra avventura da ricordare e raccontare.

Il giorno seguente però è stato il mio preferito in assoluto! Saltare i crepacci, camminarci sopra e calarci al loro interno è stato prima spaventoso ed irreali, poi emozionante. Malgrado pratici già l'arrampicata sportiva, arrampicare su ghiaccio (se così si può definire ciò che ho fatto io... che sembravo più un sacco di patate appeso ad una corda), mi ha veramente colpito e non vedo l'ora di poterci riprovare.

Sfortunatamente tutte le cose belle finiscono, ed è così che velocemente è arrivato l'ultimo weekend del corso. Durante la salita ho avuto l'opportunità di andare da prima lungo il sentiero... meraviglioso vero, se non fosse stato per l'ansia da prestazione!

Ero così concentrata sulla tenuta di un buon passo, adatto ai compagni, che mi sono ritrovata avanti, praticamente da sola, senza rendermi conto del ritmo evidentemente troppo elevato. La giornata è stata carina ed utile all'apprendimento, ma ciò che veramente mi è piaciuto è stata la neve ad agosto... che bella sorpresa.

Il giorno dopo, abbiamo purtroppo chiuso con un incidente (fortunatamente non grave), che malgrado tutto, mi ha insegnato moltissimo.

Quando si va in montagna si è consapevoli dei pericoli e dei possibili rischi che si corrono, e malgrado siano sempre presenti nella mente, non si crede che qualcosa possa accadere a sé o ai propri compagni.

Vivere quest'esperienza e poter osservare persone più esperte di me, mantenere la calma e reagire nel miglior modo possibile mi è stato d'esempio, ma soprattutto mi ha fatto capire come, per amore della montagna, bisogna esser pronti ad accettare alcuni rischi, finché accettabili. Questo perché gli alpinisti, ma in generale tutti quelli che vanno in montagna, non sono incoscienti in cerca dell'adrenalina o della sfida con la morte, bensì persone che intraprendono una profonda ricerca per scoprire il proprio io interiore.

Deborah Acierno



A group of mountaineers is seen climbing a rocky ridge on a snow-capped mountain peak. The climbers are wearing various gear, including helmets and backpacks. The background shows a vast, mountainous landscape with snow patches and clear blue skies. The title 'A fil di cresta sul Leckihorn' is overlaid on the right side of the image.

A fil di cresta sul Leckihorn

Ritrovo alle prime luci di una splendida mattina di inizio estate e spostamento verso Realp, da dove, tutti insieme, guidati da Manuel e Alessio con il sostegno di Luciano, abbiamo iniziato il percorso verso la Rotondohütte 2570 m. Durante la salita le persone che ancora non si conoscevano hanno potuto prendere confidenza ed entrare già nello spirito di gruppo.

Dopo oltre 3 ore di cammino e diversi chilometri, di cui una parte su strada sterrata ancora innevata, siamo finalmente giunti alla capanna. Ci aspettava la guardiana, salita appositamente ad accoglierci per il nostro weekend, poiché avrebbe aperto ufficialmente la settimana successiva. Dissetati e riposati ci dedichiamo ad esercitazioni. Spostandosi sulla Rottälligratt, abbiamo potuto sperimentare tecniche e passaggi utili per affrontare in sicurezza il giorno successivo.

Grazie all'alternanza di passi leggermente esposti, da fare in conserva, a corda corta e media lunghezza con qualche facile passaggio di arrampicata; il percorso si è rivelato un ottimo allenamento. La discesa dal nevaio sottostante ha reso completo il pomeriggio.

Ad attenderci un delizioso aperitivo "da capanna", con formaggio, affettati, e "una lacrima" di vino bianco.

La serata è trascorsa in allegra compagnia e visto che eravamo gli unici avventori, coinvolgendo anche la nostra ospite, abbiamo allietato la serata in stile ticinese con canti (stonati), risate (molte) e scherzi.

Domenica mattina la meteo era un poco peggiorata, quindi partiti con una certa calma, anche per evitare di trovare condizioni di neve dura sul Witenwasseregletcher, dopo quasi due ore di salita, arriviamo all'attacco del Chli Leckihorn, inizia la cresta! Il percorso si rivela subito interessante, come da aspettative, con qualche passaggio di rocce affilate e alcune zone di arrampicata fino al IV° grado. Siamo comunque giunti senza problemi in cima a 3023 metri. Dalla sommità si sono potute ammirare diverse vette, fra cui in primo piano, la parete nord del Pizzo Rotondo e il Chuebodenhorn.



Attraversato il nevaio che separa i due gemelli, cominciamo la salita al Gross Leckihorn. Il percorso si rivela un poco più impegnativo e lungo delle previsioni, con diverse zone di arrampicata. Essendo il gruppo abbastanza numeroso, 5 cordate, il tempo stringe e giunti all'anticima, valutati tutti i fattori dai saggi capi gita, si decide di non proseguire per l'ultimo tratto del percorso che ci avrebbe portato alla seconda cima.

Con doppie e calate ci riportiamo sul nevaio da cui riprendiamo il cammino verso valle, senza ripassare dalla capanna. La discesa, come spesso accade, sembra molto lunga ma alla fine raggiungiamo le auto fortunatamente poco prima della pioggia.

I due giorni sono stati decisamente molto belli sia dal punto di vista dell'itinerario che del gruppo; molto istruttivi sul piano tecnico. La via non era particolarmente difficile (PD+), ma comunque impegnativa e assolutamente stimolante. Un grosso ringraziamento ai capi gita per l'organizzazione ed ai partecipanti per lo spirito positivo.

Alessandro Valenti



© Manuel Pellanda

Piansecco

Arrampicate per tutti i gusti

Il gruppo di arrampicatori capitanati dal Maestro Armando ha trascorso un bellissimo fine settimana tra lo gneiss della Val Bedretto. La gita si è alternata tra falesia e vie lunghe permettendo a tutti i membri del gruppo di mettersi alla prova su una roccia che soddisfa ogni esigenza.

La giornata di sabato ha avuto luogo nei pressi della capanna Piansecco, più precisamente nel settore "Cocottes en papier", dove gli arrampicatori hanno avuto modo di prendere confidenza con la roccia, di ripassare le manovre principali e di allenare l'uso di protezioni mobili (friends e nuts). Questo settore propone delle vie di media lunghezza con difficoltà che variano dal 4b al 6a e la sua esposizione verso sud ha permesso di godere del primo caldo estivo. Grazie ai preziosi consigli di Armando il gruppo ha perfezionato alcuni aspetti tecnici fondamentali per affrontare le vie lunghe in alta montagna, soprattutto dove la chiodatura non è molto "comoda".



Una volta rientrati in capanna, la serata è stata sfruttata per rivedere la tecnica di calata tramite una pista di discesa. Questo sistema, che deve ovviamente essere conosciuto perfettamente da chi lo pratica, permette di velocizzare notevolmente la calata dalla parete, soprattutto in caso in cui il gruppo è numeroso.

La giornata è terminata con la pianificazione della gita di domenica, con la definizione delle cordate e delle vie da affrontare sul Poncione di Cassina Baggio Sud. Due cordate hanno optato per la via "Tanti auguri" di difficoltà massima 6a+ e lunga 13 tiri, mentre altre due cordate hanno deciso di affrontare i 12 tiri di difficoltà 6a+ della via "Dr. Gruen Nils". In entrambi i casi è necessario arrampicare con due mezza corde da almeno 50 metri, almeno che non si decida di scendere con una pista e in quel caso una cordata può utilizzare una corda singola. È fortemente consigliato l'uso di friends, con misure da 0.3 a 1.0, poiché in alcuni punti i chiodi sono distanti.

Causa la tempistica limitata e l'annuncio peggioramento del meteo nel pomeriggio, le vie non sono state percorse interamente. Nonostante ciò tutti hanno apprezzato la bellezza della regione e la qualità della roccia, arrampicando poco più di metà via (7-8 lunghezze). La discesa è avvenuta tramite calate in corda doppia dalla stessa via di salita, per poi continuare sul sentiero che porta ad All'Acqua. È interessante la tecnica di discesa tramite la pista di calata, che è stata utilizzata da un gruppo. Questo sistema, che velocizza la discesa, è ben spiegato nel manuale *Sport di montagna in estate*.

Complimenti a tutti i partecipanti Anna Maria, Andrea, Alessandro, Giovanni, Danilo, Claudio, Lorenzo e Fabio, ma soprattutto grazie mille ad Armando che ha gestito impeccabilmente l'intero weekend.

Fabio Gasparini



© Alessandro Romelli

MÖNCH E JUNGFRAU

IN FUGA DALLA CALURA TICINESE
SU DUE CLASSICI 4000
DELL'OBERLAND BERNESE

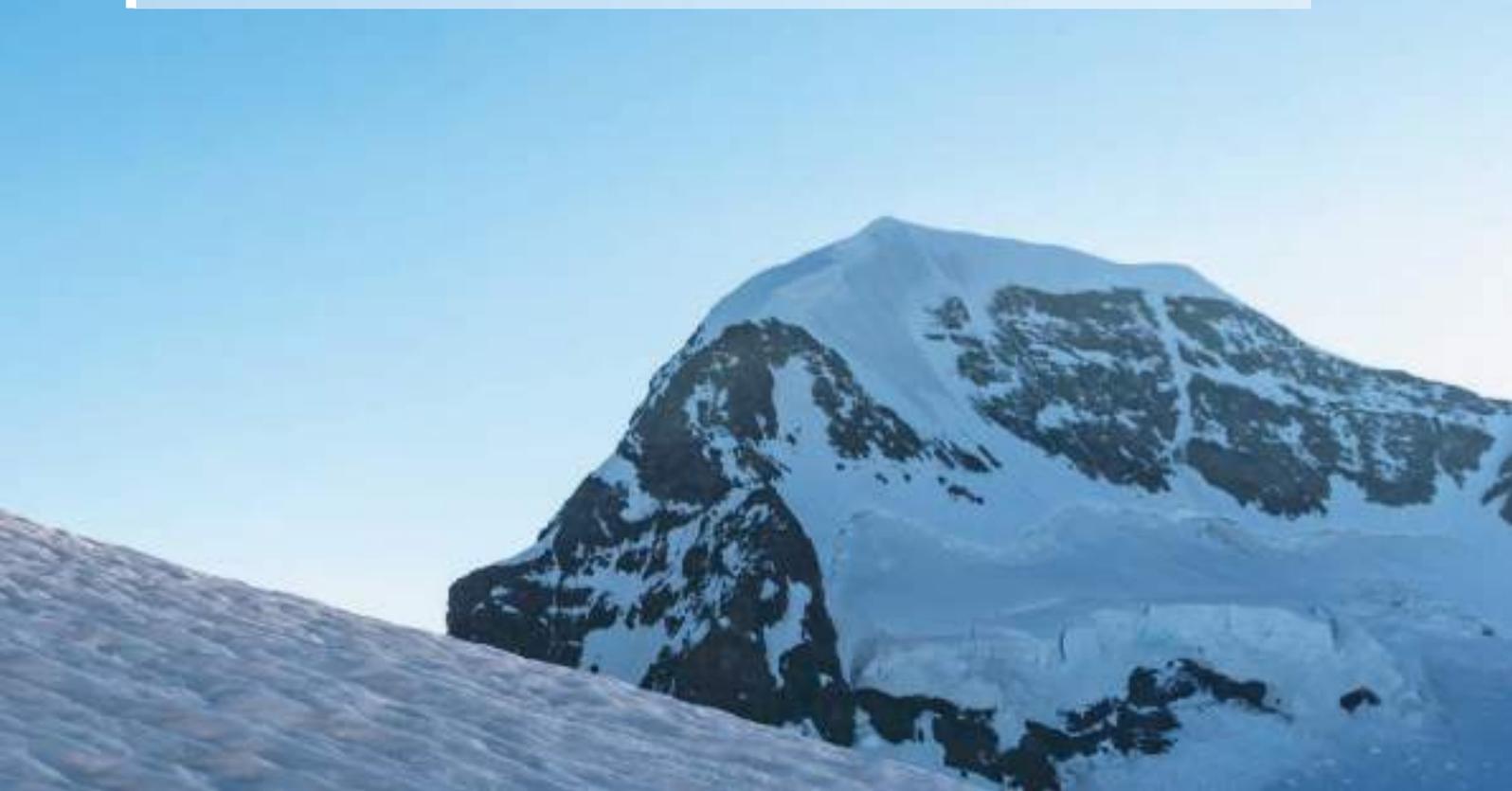
Di Mattia Passardi - 📷 Alessio Valsangiacomo





L'estate 2018 sarà ricordata da molti per il campionato mondiale di calcio ospitato dalla Russia. Mentre gli appassionati del pallone, presi dalla tensione agonistica, si agitavano accaldati sui divani e di fronte ai maxischermi, undici (guarda te il caso) partecipanti e un mister si riunivano in ritiro presso l'ostello di Grindelwald. Il programma non prevedeva sfide calcistiche, ma la salita di due quattromila classici: Mönch e Jungfrau. In fuga dalla calura ticinese di fine giugno, la nostra squadra avrà trovato in quota delle temperature più vivibili?

Una volta scesi dal primo trenino diretto alla Jungfrauoch ci siamo incamminati sulla traccia che porta i turisti alla Monchsjoehütte, per poi calzare i ramponi e incordarci all'attacco della cresta che porta in vetta. Personalmente ero molto impressionato sia dall'ambiente spettacolare e affascinante che ci circondava, sia dalle ingenti frotte di turisti che affollavano l'ambiente glaciale.





Tutte le cordate sono giunte in cima senza particolari problemi: abbiamo scattato le foto di rito, che per due giorni hanno avuto come sfondo un cielo sempre azzurro e cristallino.

In capanna qualcuno di noi ha sperimentato (cosa non si fa a favore della ricerca scientifica) i drammatici effetti dell'abuso di cioccolata in un'atmosfera povera di ossigeno. Il pernottamento è stato allietato da un gruppo di ottanta persone, piuttosto raro da incontrare nelle capanne in quota. Si trattava infatti della gita e cena aziendale di un noto gruppo svizzero di trasporto su gomma. Inutile rammentare che, al momento di svegliarci per raggiungere la seconda cima, abbiamo incontrato ancora qualche pertinace festaiolo che stava terminando i giustificatissimi festeggiamenti.



Anche la salita alla Jungfrau, pure per la via normale, è stata spettacolare e senza problemi, ad eccezione di un piccolo dubbio all'attacco, risolto magistralmente dal nostro capogita. Il cielo così terso ha certamente temperato il nostro entusiasmo di fronte ad un paesaggio così spettacolare, ma d'altra parte le temperature davvero miti non hanno favorito la tenuta della neve, che in particolare sul finire della discesa era un po' marcia.

Dopo aver rischiato di perderci all'interno del grande centro turistico della Jungfraujoeh, abbiamo raccolto il materiale all'ostello e ci siamo ritrovati ad Interlaken per mangiare e bere ancora qualcosa, e soprattutto per salutare la bella compagnia che si è creata in questi piacevoli giorni di alpinismo.

Un grande grazie al capogita, a tutti i partecipanti e a Yann Sommer, per avere salvato più volte la nostra nazionale durante il Mundial.



Corn da Camp

LE TANTE SFUMATURE DI GRIGIO DELLE MONTAGNE POSCHIAVINE

Andrea Ghidotti

Trasferta in Val Poschiavo per un fine settimana alla scoperta della Val da Camp e del suo sovrano, il Corn da Camp.

Il programma prevedeva una due giorni di arrampicata: il sabato nella rinomata località di Lagalb e, il giorno successivo, la salita dello spigolo Sud Est del Corn da Camp.

Come spesso accade a chi frequenta la montagna, gli obiettivi prefissati e la conseguente programmazione delle attività, sottostanno al volere delle bizzesse del tempo. Appena prima di partire, un importante fronte temporalesco imperversa nella zona di destinazione, quindi niente levataccia, niente giornata climbing, ma semplice e piacevole trasferta nel primo pomeriggio di sabato alla capanna Saoseo. Accolti in maniera egregia e nella splendida cornice del rifugio trascorriamo una piacevole serata in compagnia. Ma niente bagordi, l'indomani la diana è prevista ai primi bagliori dell'alba, per poter sfruttare senza rischi una tregua al maltempo.

Date le condizioni non proprio favorevoli, decidiamo di non salire per lo spigolo Sud Est, ma optare per la "via normale". Partiamo di buon passo alle prime luci del giorno e saliamo percorrendo la selvaggia Val Mera. Piccola pausa in compagnia di un piccolo gregge di pecore e poi, su terreno decisamente più impervio in direzione della base del Vedreit da Camp. Peter, il nostro capogita locale, guida il gruppo con la sicurezza di chi gioca in casa, su su fino ad un passaggio chiave, che superiamo con attenzione, visto lo sgretolarsi inesorabile dello strato di roccia che ricopre il versante lasciato libero dal ritiro del ghiacciaio.



Poche centinaia di metri ancora e finalmente guadagniamo la vetta del mitico Corn da Camp da cui si gode una splendida vista, anche se un po' sporcata dalle nubi, sulla splendida regione della Val Poschiavo e le cime dell'Engadina, con il massiccio del Bernina a dominare sulle altre.

Rientro sulla medesima via. Il tempo ci concede una parentesi di sole e temperatura estiva per la discesa al rifugio e la meritata panachè che assaporiamo commentando l'avventura appena trascorsa.

Splendida esperienza nella selvaggia Val da Camp, grazie a Peter e Luzzi per l'organizzazione e ai partecipanti Igor, Andrea, Diego e Gabriele.

Igor Ghirlanda

OUTDOOR VACANZE FAMIGLIA A CHAMPERY

Materiale:

- 1) Ciucci vari
- 2) Corda
- 3) Pannolini
- 4) Moschettoni
- 5) Biberon
- 6) Casco
- 7) Passeggino
- 8) Bici
- 9) ...

Ecco finalmente le vacanze e siamo pronti a partire. Destinazione Champéry! Il viaggio comincia a Biasca dove troviamo Loris e famiglia. Per arrivare a destinazione, praticamente, attraversiamo mezza Svizzera con fermata obbligatoria alla Gruyère per gustare gelato con meringhe. Una visita al caratteristico villaggio e in serata arriviamo a destinazione. Ci attende una gradita sorpresa ... lo châlet Cochon Volant è veramente bello e spazioso, adatto per tutti i bimbi che sono presenti. Con nostro immenso piacere Nadir e famiglia sono già arrivati e impegnati a preparare una gustosissima cena!



Il giorno dopo decidiamo di arrampicare alla falesia di Champ de Barme. Un posto incantevole, adatto a tutti, con gradi che variano dal III al VI. Un soffice prato per i più piccoli e due graziosi ristoranti con la coupe Danemark nel menu Vi lasciamo immaginare!



La settimana prosegue con una breve passeggiata alla Croix de Coulet (dove arriviamo in teleferica). Nel pomeriggio pic-nic nella foresta di Barme, Per circa un'ora non troviamo Loris ...ma.... Il "fungiatt" è tornato con i porcini! Degustati una sera, da tutti tranne lui (li trova ma non li mangia). La giornata finisce a Champ de Barme ad arrampicare dove le mucche hanno voluto "marcare" il sacco porta-corda di Ale! Per fortuna Loris e Giosi si sono accorti e subito sono andati al fiume a fare il "bucato"!





Il martedì lo dedichiamo ad un giro in bici. Tutti pronti: Ale, Chiara, Loris, Xenia, Nadir più carretto con seduti comodamente i piccoli Enea e Natan. Dopo una bella pedalata, il gruppetto si divide. Alcuni proseguono fino a Les Croisettes per poi fermarsi a pranzare con particolari piatti dalle guarnizioni floreali. Loris, Nadir e i piccoli Enea e Natan rientrano ancora in mattinata, raggiungendo Giosi, Reto, Simona ed Ellison.

La meteo è ancora dalla nostra, così mercoledì in mattinata ci concediamo un bagno in piscina. Ve n'è per tutti i gusti: dal trampolino allo scivolo, dalla piccola vasca per i bimbi alla slackline. Guardiamo il cielo... comincia a cambiare, ma nessun problema, il programma prevede la visita alla fabbrica della Cailler a Broc. Per chi non l'avesse mai vista, la consigliamo! Interessantissimo il percorso con tutta la storia e la produzione del cioccolato. La parte conclusiva è il top: assaggi di cioccolato, cioccolato ed ancora cioccolato, che buono!!!!

Giovedì ci spostiamo a Chamonix. Troviamo un enorme prato adatto ai piccoli e tantissime vie di arrampicata per tutti i gusti! La temperatura non ideale per le grandi prestazioni, non ci ha scoraggiato e tutti insieme ci grigliamo mani e piedi sulla roccia.

Disponiamo ancora di un giorno prima del rientro, consultiamo le varie guide e partiamo a cercare una falesia in zona. Dopo aver girvagato un pochino arriviamo sul posto ma, purtroppo, constatiamo che non è adatto per tutti noi. Le pareti poggiano su prati con pendenze da salto con gli sci, affollati di mucche e torelli, tanto che qualcuno, timoroso, non scende nemmeno dall'auto. Ritorniamo sui nostri passi e ci godiamo il pomeriggio alla ormai conosciuta Champ de Barme. Qui, ci si dedica ad una spontanea pulizia della roccia, tra chi con grazia strappa l'erba e chi con modalità meno leggiadre fa rotolare qualche sasso. Un po' di volontariato non guasta!



Grazie a tutti per la bella settimana e compagnia, ci vediamo l'anno prossimo!

Il gruppo del



Spraunza: ovvero un salto di qualità

Metà luglio, tempo di pensare ad un degno finale di stagione. Io e Ale cerchiamo un'occasione per mettere alla prova le nostre capacità alpinistiche e placare la sete di avventura, nata durante il corso base di alpinismo che ormai volge al termine. Consultando il programma gite, l'occhio cade su una proposta dal nome intrigante: "Cresta de la Sprauenza al Piz Morteratsch" – che Ale ribattezza subito per assonanza come "Cresta della Speranza al Pizzo Morte". Promette bene! Letta qualche relazione decidiamo di iscriverci, ma siamo scettici sulla possibilità di essere selezionati fra i partecipanti a questa uscita, classificata AD... In fondo siamo dei novellini imbucati da Zurigo. Così, quando la fatidica mail di conferma da parte di Stellino arriva, festeggiamo – Evvai!

Sabato all'ora di pranzo, raggiungiamo il punto di incontro collettivo denominato "parcheggio Morteratsch". Qui ci attende il gruppo partito dal Ticino, con briocche ripiene e tanto buonumore... Quest'ultimo imputabile sia al meteo impeccabile che alla consapevolezza generale che oggi ci aspettano solo un paio d'ore di cammino per raggiungere la capanna Boval. Presentazioni, saluti, un rapido controllo dei materiali e via lungo il sentiero che, risalendo i pendii occidentali della valle glaciale, ci conduce dal bosco di conifere alla cresta della morena e, infine, al primo giro di birre sulla terrazza della Boval.

Relazioni alla mano e baciati dal sole del pomeriggio, osserviamo la cresta est del Piz Morteratsch, cercando di indovinare quale *grasrampe* dovremo imboccare domattina alla luce delle frontali e dove sia il famigerato passaggio chiave di IV. Terminate le elucubrazioni, ci ritiriamo in capanna e attendiamo la cena tra pisolini, partite di *jass* e "idratazione", in previsione della calda giornata di domani.

La dedizione del gruppo verso l'assunzione di sufficienti liquidi, che si protrae nel conviviale dopocena, è commovente; desta addirittura l'interesse del guardiano della capanna che ci chiede conferma sulla nostra intenzione di attaccare la Sprauenza l'indomani.

La sfida viene accolta di buon grado e ci motiverà per l'intera uscita: la mattina seguente alle 5.30 avanziamo compatti verso l'attacco della cresta, che raggiungeremo alle prime luci dell'alba, come previsto. Ci incoridiamo insieme ai fortunati Alessandro e Simone. Inizia la salita che, comprendo quasi 800m di dislivello, ci porterà fino alla calotta nevosa della vetta. I primi duecento metri verticali sono di riscaldamento, con facile arrampicata di Il raggiungiamo un tratto pianeggiante e aereo da cui godiamo un'ottima vista su quello che ci aspetta (tanta altra cresta), ma anche sulla meravigliosa corona di vette tutt'intorno.

Il punto chiave della via arriva dopo l'attraversamento di un breve nevaio, e qui il gruppo si divide in due: chi coscienziosamente aggira, passando per un III, e chi – vuoi per lavare l'onta delle parole del capannaro o forse per puro piacere personale – attacca il passaggio di IV a testa bassa. Entrambe le strategie funzionano, ma al ricongiungimento dei gruppi è chiaro quale dei due abbia ottimizzato il rapporto costi/benefici; ai secondi va tuttavia il merito di aver accettato e vinto la sfida.

Martina Zanella

📷 Andrea Stella



Aggirata una calata e percorsi gli ultimi più o meno stabili tre salti di roccia, usciamo finalmente sul ghiacciaio sommitale e ci raduniamo in vetta; attorno a noi il Piz Palù e il Bianco-grat del Bernina assistono maestosi e impassibili ai nostri festeggiamenti. Qualche foto di rito e giriamo i tacchi: la via del ritorno è ancora lunga. Dovremo infatti discendere la calotta nevosa, traversare il ghiaccio vivo del Vadrettin da Tschierva – fissando qualche corda di sicurezza – e scollinare alla Fuorcla da Boval, prima di poter avvistare la capanna, giù in basso.

Disarrampicando facili roccette e scivolando sui detriti della morena, tre ore e mezza dopo la foto di vetta, siamo seduti nuovamente fuori dalla capanna Boval, a goderci la tanto agognata panachè.

Stanchi ma felici trotterelliamo al parcheggio dove ci aspettano le auto – basta gambe per oggi – e un providenziale cambio scarpe che, unito ai saluti e agli “a presto”, ci strappa un altro sorriso.

Dichiariamo compiuta la missione e comunichiamo il nostro arrivo a Zurigo (22.30) al resto del gruppo che nel frattempo è rientrato a sud. Una bella prova, sia fisica che mentale, che ci ha resi orgogliosi di noi stessi, riconoscenti nei confronti dei capi cordata e grati agli altri partecipanti per l’ottima compagnia!

L’aver portato a casa quest’impegnativa gita, mettendo in pratica quanto imparato durante il corso base di alpinismo, ha aggiunto un ulteriore tassello alla nostra formazione personale, oltre a farci sentire, felicemente, ancor più parte del CAS.



CORSO AVANZATO ALPINISMO

IN ALBIGNA
TRA ARRAMPICATE
E AMNESIE



di Kilian Knupfer

📷 Manuel Pellanda



Giorno 1

Arrivati a Manno, vedendo delle strane calzature penzolare da uno zaino di un altro partecipante e ignari del fatto che a un corso d'arrampicata servono le pedule; io e mio papà (Ricky) - con uno scatto felino - ci precipitiamo al magazzino del CAS per rimediare alla dimenticanza. Una volta in viaggio si instaura subito un ottimo clima, ma il sonno la fa ancora da padrone, tanto che si sentono volare le mosche. Parlano tutti talmente tanto, che Ricky ricorda che non è vietato intrattenersi.

Arrivati a Vicosoprano, assiepati nella funivia, saliamo alla diga dell'Albigna. Prima di rintanarci in capanna affrontiamo alcune "salitelle" di riscaldamento con tanto di istruzione su come realizzare una sosta.

Giorno 2

Partenza col botto. La mia prima via a più tiri: la Punta da l'Albigna. Niente male. Diciassette tiri tra placche e fessure, sulle pendici di questa magnifica piramide di granito.

Tornando verso la capanna il Pat è "deluso" di non esser riuscito a battere il suo record di 14 ore in montagna (record stabilito il mese precedente). Prima di dedicarci ai sani bagordi della sera, analizziamo la giornata, pianifichiamo la successiva e promettiamo di muoverci più come gruppo attivo che come pecore al pascolo.





Giorno 3

I ricordi del terzo giorno sono sfumati: una cresta, qualche cengia, il Piz Balzet, delle calate e tanta soddisfazione. Solo frammenti fino a cena, fino allo scherzo orchestrato a papà, il cui ricordo mi fa ancora sorridere. Approfittando della sua momentanea assenza, riempio un bicchierino con coca-cola, invece dell'amaro alle erbe. Al suo ritorno brindiamo alla bellissima giornata facendogli credere che anche il mio fosse un alpenbitter. Dovevate vedere la sua faccia spaventata pensando alla mamma! Sarà poi stata davvero cola? Magari è per quello che non ricordo bene cosa abbiamo fatto quel giorno?

Giorno 4

Il quarto giorno ci siamo divisi in 2 gruppi. Il mio, dopo un tentativo (fallito) al Pilastro Bio Pfeiler, si rassegna a scalare il Piz dal Päl con tanto di foto trash del Manuel, che fa ora da copertina al nostro fantastico gruppo Whatsapp. Raggiungiamo il resto della comitiva, che la mattina aveva subito optato per l'arrampicata plaisir. In capanna ci attendono i migliori rösti di sempre.





Giorno 5

Ultimo giorno, 1° Agosto. Giorno di festa, ma per noi certamente non di ozio. Sveglia con la bionda aurora e, dopo una ricca colazione, alzabandiera quando l'alpe già rosseggia.

Nonostante le fatiche dei giorni precedenti, non molliamo un colpo e attacchiamo decisi la Torre dal Päl, senza mai trascurare la didattica. A pranzo ennesima scorpacciata, mentre alcuni si trattengono in previsione delle grigliate e festeggiamenti della sera. Scendiamo a valle felici, con lo zaino pieno di insegnamenti e nuove esperienze. Ci salutiamo con l'immaginazione già pronta a nuove avventure, magari la prossima volta con le pedule nel sacco!

GrimselPlaisir

“Passano gli anni ma le domande degli uomini restano le stesse. Esiste Dio? Siamo soli nell’universo? Che farai a ferragosto? Ci concentriamo solo sull’ultima delle tre, con una gita su vie lunghe e falesie nella regione del Grimsel, organizzata da Stefano Larghi dal 15 al 18 di agosto.



Ritrovo: mercoledì 15 agosto alle 7:45 ad Airolo. Il gruppo è composto da Fabio, Ursula, il sottoscritto e ovviamente dal capogita Stefano. Per conoscerci meglio, scendiamo qualche tiro al Klein Furkahorn, sopra il ghiacciaio del Rodano. Bellissime placche con un’ottima aderenza, la via non presenta particolari difficoltà. Concludiamo la giornata con un paio di monotiri in falesia al Gletch. La sera pago da bere, a causa della caduta di un reverso (sigh!).

Il secondo giorno scegliamo una via più impegnativa, sul Sommerloch. Partenza dall’hotel senza fretta e attorno alle 10.00 cominciamo la salita. Ci aspetta un’altra splendida giornata e 150 metri di parete. I primi tre tiri (5b) scorrono veloci, tutti in placca da arrampicare “a gattoni”. Dal 4° al 7° tiro la difficoltà aumenta. Il 5° in particolare (dove è necessario sfruttare una piccola fessura) è piuttosto impegnativo e richiede un ottimo utilizzo dei piedi. Riusciamo ad arrivare “in vetta” attorno alle 13.00 e con una celere discesa, alle 15:00 ci incamminiamo già verso le auto. Chiudiamo la splendida giornata con un caffè sulla terrazza del Sustenpass Hospiz godendo del bellissimo panorama.

Per venerdì 17, noncuranti della scaramanzia, scegliamo un’altra via lunga sul Mittagfluh. Partiamo prima delle 8:00 per percorrere i 10 tiri previsti. La roccia è diversa da quella dei giorni precedenti: meno placca, più variegata e gradi più semplici (5a). La salita è piacevole, ma a causa di un po’ di stanchezza e di previsioni meteo avverse, preferiamo tornare alla fine del 7° tiro. Malgrado la data, la scelta si rivela fortunata: non appena arrivati ad un ristorante attorno alle 15.00, comincia a piovere. Chiudiamo la giornata con qualche tiro nella palestra di arrampicata di Meiringen, dove Ursula e Fabio scalano vie strapiombanti.

Purtroppo le previsioni meteo non sono buone e l’ultimo giorno, sabato, optiamo per la falesia, pronti a ritirarci nel caso iniziasse a piovere. Alle 09:30 siamo al settore Hell al Steingletcher, una bella falesia con molte vie tra il 5a e il 6b. Fino alle due del pomeriggio non si vede una nuvola e possiamo divertirci a provare difficoltà al nostro limite. Le prime tre mosse di un 6a+ ci sembrano davvero difficili, ma Stefano ci incoraggia ricordando che Adam Ondra si scalda sui 7a! Decidiamo di chiudere la giornata con röstis e birra fresca, così alle 15:30 siamo sulla strada del ritorno.

È stato un bellissimo ferragosto, intenso e divertente. Le scalate si sono rivelate azzeccatissime e il meteo non ha (quasi mai) tradito. Complimenti a tutti i partecipanti e un grazie enorme a Stefano, che ha organizzato e guidato il gruppo alla perfezione!

Eugenio Dissegna



i Seniori

nel Canton Sciaffusa



La Svizzera non smette mai di stupire. Ne hanno avuto la prova i partecipanti alla minisettimana organizzata nella zona di Sciaffusa-Lago di Costanza.

Quelle dal 4 all'8 giugno 2018 sono state giornate intense, caratterizzate dal bel tempo e dalla bellezza di un territorio ricco di testimonianze storiche e culturali.

In un simile ambiente, sconosciuto ai più, le gite quotidiane non potevano che riservare a tutti piacevoli sorprese.

Come dimenticare, ad esempio, la passeggiata lungo l'Untersee e la salita fino ad Arenenberg, con la visita al castello di Hortense, dimora di Napoleone III. Non meno bella la lunga camminata tra i vigneti, da Wilchingenberg fino alla Bergkirche, sopra Hallau.

Anche l'escursione tra i vasti prati ed i boschi del Freudental, fino al Reiathof ha avuto un suo fascino. Una buona parte del percorso si è infatti svolta lungo il confine con la Germania, che abbiamo potuto osservare, in particolare, da un'imprendibile punto panoramico.

La minisettimana è stata arricchita anche da interessanti momenti di carattere culturale.

A cominciare dalle ore passate a San Gallo, accompagnati da una simpatica guida locale, lungo un percorso didattico, culminato nella biblioteca della celebre Abbazia, dove era in programma l'eccezionale esposizione "La culla d'Europa".

Pure interessanti e piacevoli, la visita alla coloratissima piazza di Stein am Rhein, il fascino delle cascate del Reno, nonché la sorprendente Certosa di Ittingen, con la sua vastissima tenuta agricola, oggi preziosa occasione di lavoro e di recupero per parecchi disabili della regione.

Insomma, una settimana sull'isola di Rheinau perfettamente riuscita, alloggiati nell'ex Convento adiacente all'imponente Abbazia benedettina. Un complesso recentemente restaurato con gusto e sensibilità e messo a disposizione per seminari musicali di livello internazionale. Una sistemazione ideale anche per noi, accolti con grande cortesia per tutta la durata del soggiorno. Basti pensare che il conto concernente tutte le consumazioni fatte, sia durante le cene, che per l'intera settimana, è stato redatto personalmente da ogni partecipante, sulla base della massima e reciproca fiducia!

Un grazie quindi al nostro Presidente Ueli Huber, che ha ideato e organizzato fin nei minimi dettagli questa bella iniziativa, permettendo ai partecipanti di vivere, in armonia, un'esperienza indimenticabile.

Fausto Poretti





1 – 7 settembre... *di Giancarlo Rigamonti*

Settimana seniors Berner Oberland

...la sicurezza avantutto!

La settimana escursionistica seniors non era iniziata all'insegna del bel tempo: infatti il Passo della Novena ci ha accolto con freddo e neve. Ma un buon caffè ci ha subito riscaldati. Poi giù in picchiata su Ulrichen e risalita verso il Passo del Grimsel con passaggio (pranzo) al Grand Hotel Glacier du Rhône a Gletsch, vecchia gloria della Belle Époque europea. Poi via, e subito dopo lo scollinamento, ecco la prima sorpresa: visita degli impianti idroelettrici delle forze motrici dell'Oberhasli: 2.5 km dentro le viscere della montagna dove ci siamo caricati di sapere ed energia. Ed ancora all'interno del cunicolo ci si spalanca un meraviglioso squarcio di luce generato dalla grotta dei cristalli che ci ha fatto brillare gli occhi ed esclamare un *oooh!!!*. di stupefazione.

Poi giù per i tornanti fino a Meiringen. Poi teleferica che in soli 5 minuti ci porta a Reuti-Hasliberg, nostra destinazione.

"Das Hotel Panorama": il nome del nostro hotel è azzeccato. Infatti, davanti alle nostre finestre si presentava un vero spettacolo: illuminate dal sole (quando c'era!) i nostri sguardi vagavano su un tripudio di vette famose, tra cui Mittelhorn, Wetterhorn, Eiger, Mönch. E di notte uno sguardo sulla cascata illuminata del Reichenbach, dove Conan Doyle fece morire Sherlock Holmes.

Lasciando alle spalle la siccità ticinese, nell'Oberland bernese, notoriamente più umido, le dispute serali a cena erano delle vere sfide acerrime tra smanettoni di attrezzi tecnologici e tra chi asseriva di avere la migliore previsione meteo con tanto di ora esatta in cui si scatenava Giove Pluvio. Dibattito sprecato perché Ueli, durante la presentazione della camminata del giorno dopo, calava la sua infallibile previsione: "no pioggia fino a sera!" Salvo poi fare i conti con la realtà.

La nostra guida ha saputo pilotarci nel miglior modo possibile, facendo di necessità virtù: la sera ci presentava il programma del giorno dopo, indicando dove si sarebbe potuto andare: li, la o "lü".

Quattro anzi cinque le escursioni: le gole del Rosenlauri, Wental, alcuni su fino al Ponte tibetano del Trift, Gelmersee, Mägisalp/Hääggen. Impegnative quel tanto che basta per chi ha un'età, che non permette più esagerazioni.



Nella traversata nel Wendental un piccolo problema da risolvere! Dallo zaino di Ueli ecco spuntare una corda. Ma a cosa servirà? Ma certo a transitarci in sicurezza da un percorso programmato T2 ad un T3 inaspettato: una cascata rocciosa con uno strapiombo percorsa da un ruscello. Dopo un siffatto ostacolo, superato alla grande (si fa per dire!) ci siamo sentiti un po' alpinisti navigati anche noi. Ma poi lungo il percorso ecco ciò che si temeva: inizia a piovere. Percorso scivoloso, la tappa va interrotta non si può continuare. Quindi niente teleferica, ma tagliare giù per la valle lungo un sentiero pieno di fango e m... di vacca. Security first! E questo è stato il motto per tutta la settimana: sicurezza avantutto.

In pochi giorni abbiamo scoperto questo meraviglioso angolo bernese, al di fuori delle mete più battute, a cui è stata aggiunta la seconda sorpresa, una chicca: la visita all'aeroporto militare di Meiringen con guida. Tappi nelle orecchie perché da sotto montagna spuntano rullando quattro F/A 18 e, naso all'insù, per vederli sputare fuoco al decollo e dopo le loro evoluzioni finalmente l'atterraggio. Tutti infine si sono ritrovati esperti in aeronautica volando con la fantasia al di sopra delle nuvole in compagnia dei piloti.

Anche il Ballenberg, il museo svizzero all'aperto, ha ricevuto la nostra visita.

Quarto giorno salita Handegg - Gelmersee e, terza sorpresa, la Gelmerbahn. Funicolare, che con una discesa vertiginosa veramente impressionante 106% (la più ripida d'Europa, dicono) ci ha riportati ad Handegg per il rientro.

La settimana è passata in un attimo - tra sole, nuvole e panorami magici - all'insegna dell'amicizia e dei ricordi.

Non possiamo chiudere queste poche righe senza ringraziare; Ueli organizzatore e capogita per l'ottima organizzazione, programmazione e l'attenta conduzione improntata alla sicurezza ed alla cordialità, Hanni sua efficientissima spalla e fidata tenutaria della borsa, Daniele il nostro autista del pullman ARL. Lillà per la maestria nella conduzione del mezzo ed infine tutti i 22 partecipanti che con passione e grande orgoglio hanno superato le fatiche.

DIETRO AI CAMOSCI LE MARMOTTE, DIETRO ALLE MARMOTTE... LE TARTARUGHE!

“
...dev'essere stata
la maligna fantasia
di qualche maestra
d'asilo
ad appiopparci
questi nomi
ridicoli...
”

Avanzi di buon passo con le forti marmotte, ti affidi al ritmo pacato delle tartarughe (montane, chiaramente), punti più in alto con gli agili camosci. Tra le nostre montagne cerchi la gioia del divertimento, qualche discorso serio, il piacere di farcela. Ma spesso e volentieri qualche marmotta si aggrega agli agili camosci, accorgendosi poi troppo tardi che il ritmo è un attimo più veloce, la pendenza leggermente più erta, il fiato un po' più corto... che fatica! Sarà il capogita che è partito troppo in fretta, oppure... avessi solo...

Ma chi me lo fa fare?? A chi devo nascondere che a dispetto dell'apparenza giovanile, sotto sotto ho 70 anni o parecchio di più? Che cosa cerco veramente qui, agitando i miei bastoni per non perdere l'equilibrio tra i massi instabili e cercando di ignorare che il terreno scivoloso può essere traditore per chi non ha più vent'anni? La natura è sincera e mi fa sentire senza pietà che il mio fisico semplicemente non è abbastanza allenato per questo tipo di gita.

Cari Seniori: accettiamoci così come siamo! Lasciamo a chi ci segue il duro compito di farsi valere a tutti i costi e di raggiungere ciò che durante tutta la nostra lunga vita abbiamo dimostrato di saper fare al meglio. E guardiamo in faccia la realtà: non è con una singola gita a settimana che ci teniamo in forma, ma con camminate regolari sui monti di casa nostra: Bar, Brè, San Salvatore, Denti (della Vecchia, ahimè) sono lì ad aspettarci da ben più degli ormai quasi cent'anni che ci portiamo sulle spalle!

La descrizione del programma fornita dal capogita è sempre precisa (dislivello, distanze, difficoltà, tempi, forma del pranzo) e ognuno di noi dispone di cartine e vari supporti elettronici che aiutano a prepararsi. Informiamoci! Soltanto preparandoci seriamente potremo continuare a goderci con scioltezza e senza rischi inutili le battute e le risate e tutta la gioia da condividere con i nostri compagni di montagna - quale che sia il gruppo a cui decidiamo di unirci.

Lisa

P.S.: Chiaramente questo è anche un appello ai nostri apprezzati capigita a rispettare il codice d'onore delle gite del CAS: mai troppa velocità, pause regolari che considerano chi arriva per ultimo, il gruppo sempre unito.





SETTIMANA SPIDER AL CAMPO TENCIA

Nadir Caduff

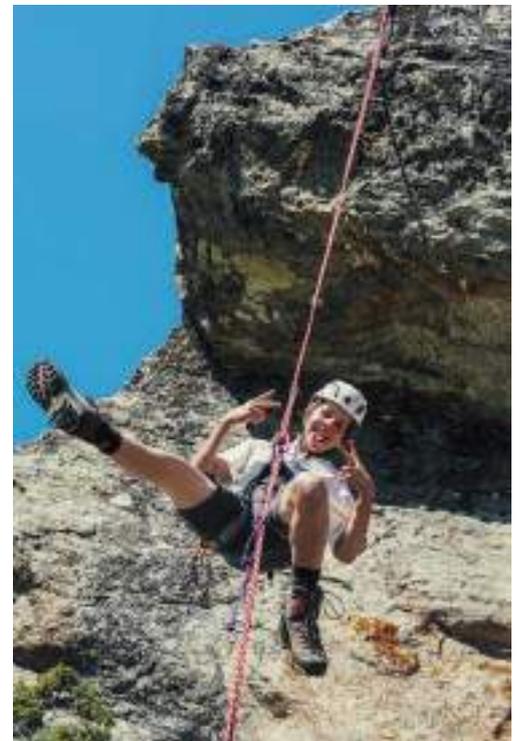
Quest'anno la meteo è stata dalla nostra parte permettendoci facilmente di organizzare le diverse attività durante tutto l'arco della settimana. Possiamo dire che il peso che ci siamo caricati sulle spalle non lo abbiamo portato solo a spasso. Le giornate per la maggior parte erano soleggiate, ma bastavano una o due nuvole per obbligarci a coprici maggiormente.

Domenica salita alla capanna con vari accompagnatori, come da programma. E nessuno è stato dimenticato. Nel pomeriggio per rompere il ghiaccio, dopo aver ripreso le energie e salutato chi ritornava a valle, abbiamo potuto esercitare in tutta tranquillità i vari nodi che avremmo usato nei giorni successivi. Tra chi non li conosceva ancora, chi non si ricordava più bene e chi già li faceva ad occhi chiusi, tutti si sono messi alla prova, alternandosi nel ruolo di allievo ed insegnante.



Il primo giorno della settimana, gli Spider sono stati subito messi alla prova. La salita al Pizzo Campolungo era il test di "go -no go" per l'ascensione al Pizzo Campo Tencia, programmata per il mercoledì, meteo e condizioni permettendo. Prima di partire, Stellino ci ha raccontato del gipeto, un rapace scomparso dalle Alpi all'inizio del XX secolo e che ora si sta cercando di re-introdurre. Finora quasi 300 esemplari, nati in cattività, sono stati liberati. In Ticino è ancora raro avvistarne uno. L'associazione per lo studio e la conservazione degli uccelli della Svizzera Italiana vuole promuovere e realizzare un programma per l'osservazione dei rapaci in natura. Con l'aiuto dei cittadini intende monitorare il gipeto nelle nostre zone, chiedendo a chiunque dovesse vederne uno, di fare una foto e mandarla all'associazione Ficedula, indicando il luogo d'avvistamento. Riconoscere un gipeto dovrebbe essere facile. Confrontato con un'aquila, il gipeto ha la coda appuntita a forma di rombo, mentre l'aquila reale rettangolare ed arrotondata.

Martedì giornata dedicata alla discesa in corda doppia ed arrampicata. Per iniziare, tutti si sono riscaldati con un primo giro nelle postazioni facili, poi ognuno si è divertito ad esercitare quello che più preferiva. Un complimento a tutti che con poche e semplici spiegazioni, ragazzi e ragazze, sono presto diventati indipendenti. Nel tardo pomeriggio, mentre buona parte rientrava in capanna, solo una postazione non era ancora stata liberata dalla corda. Zita, rannicchiata con addosso tutto quello che aveva potuto avere nello zaino, era ancora lì a controllare la discesa in corda doppia. Potete quasi immaginare la scena. Attorno a lei, chi aspettava giocherellando il suo turno. Ti sembrava quasi di leggerle nel pensiero " ...ancora 5 poi abbiamo finito, ancora 4, ancora 3, ... finalmente ne restano solo altri due". Non fa in tempo a girarsi e verificare quello che si sta preparando a scendere e già se ne sono aggiunti altri cinque. Grande Zita!



Finalmente mercoledì, con cordate di due e tre ragazzi, siamo saliti al Pizzo Campo Tencia. Per l'intera salita e discesa verso e dal pizzo siamo stati tutti piacevolmente intrattenuti da radio Carolin e radio Sasha in collaborazione con Isabel la prima e Ale la seconda. Per sintonizzarsi su l'una o l'altra emittente era sufficiente aumentare o diminuire la frequenza dei passi. In 4 ore abbiamo raggiunto la vetta senza particolari difficoltà. Solo qualche pausa intramezzo è stata più che sufficiente per non sentire la fatica. Durante la discesa, tra risate ed entusiasmo dei compagni di gita, tutti hanno potuto sperimentare grandi scivoloni sulla neve. Da qui, sulle note della famosissima canzone "Caramba", è nata la canzone degli spider 2018 "Caramba scivoliam sulla neve...".

Giovedì giornata leggera. Vista la meteo ballerina siamo comunque riusciti ad organizzare diverse postazioni nelle vicinanze della capanna. Risalita su corda, arrampicata e nodi. I ragazzi e le ragazze, liberi di scegliere cosa fare, giravano nelle varie postazioni o monitoravano le marmotte che di tanto in tanto spuntavano dal terreno o tra i sassi.

Visto l'inverno passato sufficientemente generoso non poteva mancare la giornata sulla neve. Come ben formulato da Nic, dal momento che non abbiamo il Vibram sul posteriore, venerdì abbiamo sfruttando una delle ultime lingue di neve che scendevano nelle vicinanze dei Tre Corni per imparare a fermarsi in caso di caduta e scivolata sulla neve. Tutti hanno potuto vedere come ci si muove su di un ghiacciaio e provare e riprovare a fermarsi con e senza l'aiuto di una piccozza. In seguito, a gruppetti, si sono ulteriormente ingegnati, sfruttando le piccozze dei monitori, per costruire trampolini di neve su cui sfidarsi e, durante la pausa pranzo, scavare trincee e fabbricare fortini per poi battersi a palle di neve.

Il sole ha fatto la sua comparsa anche durante l'ultimo giorno. Sarebbe stato peccato scendere senza prima aver fatto il bagno nel Lago di Morghirolo o potersi portare a casa la soddisfazione di essere finalmente riusciti a fare quella specifica via. Mentre al lago la maggior parte si divertiva a costruire dighe ed ammucciare erba secca per un falò, un secondo gruppetto si era distaccato preferendo arrampicare per un'ultima volta.

La sera, singolarmente o a gruppi, ognuno si organizzava il tempo, leggendo, costruendo torri di carte o progettando lunghi ed intricati percorsi al domino, dove le tessere erano di forma e materiale diverse distribuite su più tavoli. Da non dimenticare il famosissimo gioco del Lugaru. Per chi non lo conosce si tratta di un gioco da tavola dove l'obiettivo, per gli abitanti del villaggio, è quello di scoprire chi sono i Lupi che si nascondono in mezzo a loro e metterli al rogo prima che sia troppo tardi. I ruoli - lupi, contadini, innamorati, cupido, la strega e tanti altri - vengono assegnati tramite le carte. Ogni anno nuovi personaggi vengono aggiunti e quest'anno è toccato al gipeto. Ogni ruolo è soggetto a regole e compiti specifici. Chi otterrà la carta del gipeto dovrà svegliarsi per ultimo. Il gipeto avrà la possibilità di vedere la carta di ogni morto e scegliere tra queste, quella che vuole, per poi assumerne il ruolo. Questo perché il gipeto nutrendosi della carcassa del morto viene posseduto dal suo spirito che ritorna a vivere.

Anche in capanna, a 2140 metri di altitudine, si è potuto seguire i mondiali di calcio. Dema e Franca si sono organizzati con un mini cinema e mercoledì sera durante la partita Svizzera contro Costa Rica, per la prima volta in capanna, non si sentiva volare una mosca. Tutti concentratissimi a vedere la partita. Solo dopo l'1 a 0 per la Svizzera la capanna ha ripreso vita con un'esplosione di gioia.

Ringraziamo Dema, Franca ed il loro Team per averci viziati con tanta ospitalità e prelibate cene. Grazie a Nic, a tutti i monitori che si sono messi a disposizione e a tutti i ragazzi che hanno contribuito con gioia, simpatia ed animosità alla bella riuscita del corso.





Canzone:

CARAMBA SCIVOLIAM SULLA NEVE

*La su in cima al Campo Tencia
ci sono 12 ragazzi
al ripar di una piccozza
salgon fier sulla montagna.*

Rit.:

*Caramba scivoliam sulla neve
caramba scivoliam sul ghiaccio
e tu non badare al culo
che tanto si bagnerà.*

*Ma arrivati sulla cima
il vento è molto forte
finalmente il panino
si poteva guastar.*

Rit. ...

*Arrivati sulla neve
siamo tutti scivolati
giù in fondo alla valle
ci siamo rialzati.*

Rit. ...



L'ENTUSIASMO DEI RAGAZZI, LA TESTARDAGGINE DEI MONITORI

4 GIORNI OG E SPIDER ALLA BAITA DEL LUCA



Contestualizziamo; dopo un'estate arida e un inizio autunno ancora più secco, una settimana prima dell'uscita prevista ha cominciato a piovere senza sosta, e le previsioni per il weekend entrante non erano delle migliori. Quindi... "A nem istess", chiosò il Nik.

Ci si trova quindi giovedì mattina in palestra, così che tutti hanno modo di sfogarsi a dovere. Ad inizio pomeriggio si sale in Baita. Tutti contribuiscono al trasporto dei viveri, ci si passa anche il testimone, i 12 litri di latte, perché di bere latte in polvere non ne vogliamo nemmeno sentir parlare.

Per tenere alto il morale della truppa, pasta alla carbonara per cena e discussioni impegnative come dessert.

Venerdì il tempo variabile offre le condizioni ideali per fare "La scalinatella" in versione canyoning, quindi, scarponi ai piedi, guanti e cuffia e ... tutti fuori. Sabato, previsioni meteo sbagliate, molta acqua la mattina che costringe tutti, prima ad una bella, lunga e rigenerante dormita, poi a qualche gioco in capanna e infine, appena le condizioni migliorano, tutti fuori a fare le doppie. Si rientrerà solo all'imbrunire. Ultima sera in Baita perciò, grigliata e poi performance canore (ormai ad un livello eccelso visto l'allenamento fatto la sera prima) fino a tarda notte.

Domenica, giornata asciutta di fine autunno, e quindi arrampicate, arrampicate e ancora arrampicate.

Da questo weekend credo tutti abbiano tanto da imparare. Primo, se ci si pone in modo positivo, anche se le condizioni non sono delle migliori, un'attività interessante e divertente si può sempre proporre. Secondo, dobbiamo avere molto, molto, molto rispetto per i ragazzi, che nonostante il cattivo tempo, non si sono mai lamentati, inoltre non ci sono stati né abbandoni, né rinunce. E infine, si può imparare che la compagnia, il socializzare, il confrontarsi, l'imparare a conoscersi è più importante del raggiungimento di un obiettivo o di una vetta.

Nadir Caduff



COLONNA DI SOCCORSO: SIAMO IMBRAGHI, CORDE, MOSCHETTONI... E INFINITA VOGLIA DI AIUTARE!

Di Paola Cereda



Quest'anno ha visto la Colonna di soccorso di Lugano impegnata in numerosi interventi e nelle consuete esercitazioni con cadenza mensile. Vorrei raccontarvi una di queste.

Vecchia storia: tutto è nato tra la prima e la seconda guerra mondiale quando, per controllare i confini, è stato segnato il primo tracciato alpino del Sottoceneri.

Abbandonato per anni, non è stato però dimenticato: grazie alla SAT di Mendrisio che ha unito le forze di volontari, comuni, enti e associazioni, a fine settembre ha ufficialmente ripreso vita!

Con Amos Brenn e Tiziano Crivelli, Luzzi (all'anagrafe Luciano Mollard, volontario e un capo intervento della colonna), appassionato di montagna, grande conoscitore del Monte Generoso, con grande esperienza in lavori simili (ferrate, interventi su sentieri, etc.) ha sentito il dovere - ed è stato spinto dal piacere - di collaborare.

In qualità di responsabile del ripristino e della messa in sicurezza, ha coordinato un folto gruppo di volontari e, dopo 4 anni dalla prima bozza e 2 anni di effettivo lavoro, ecco nuovamente disponibile il sentiero denominato "la Variante del Monte Generoso". L'inaugurazione il 16 settembre e poi, ovviamente, ha ritenuto utile proporre anche alla colonna di tastare il terreno.

Abbiamo quindi affrontato anche noi la salita dal versante occidentale: da Rovio alla vetta.

1200 metri di dislivello seguendo lo storico percorso, semplice fino alla Baita del Perostabbio e poi più complicato, tra splendidi pinnacoli in una zona selvaggia e impervia.

Il nostro gruppo ha ritenuto importante impegnare una prima giornata su questo storico percorso, nell'ottica di conoscere le vie d'accesso, quelle di fuga, postazioni di lavoro, etc.

Un domani, speriamo di organizzare sicurezze (spit), postazioni di lavoro in caso di soccorso, in un terreno particolarmente difficile dove non c'è possibilità di assicurare.

Abbiamo quindi fatto esercizi di cartografia e primo soccorso.

Augurandoci che una zona praticamente dimenticata diventi di grande popolarità, per noi è importante iniziare a studiarne la particolarità.

Speriamo di continuare ad esercitarci, senza che nessuno abbia realmente bisogno del nostro aiuto ma, nel caso, l'unione fa la forza: chi armato di moschettoni, chi di corde, imbraghi, caschi, materiale di primo soccorso, sorrisi e voglia di rendersi utili ... noi ci siamo!



Capanne: stagione 2018

di Edo Bulloni

Come sempre abbiamo cercato di accompagnare e sostenere tutti i nostri guardiani, che naturalmente se la cavano alla grande anche da soli!

Abbiamo realizzato relativamente pochi lavori di manutenzione e siamo stati confrontati con l'abbandono della telefonia analogica per migrare su quella digitale. Non avendo esperienze in questo ambito dobbiamo verificarne il funzionamento e valutare il maggior consumo di energia che la nuova tecnologia richiede. Questo ci ha portato a studiare dei progetti puntuali per tutte le capanne che saranno implementati dal 2019, finanze permettendo.

Situazione generale e pernottamenti

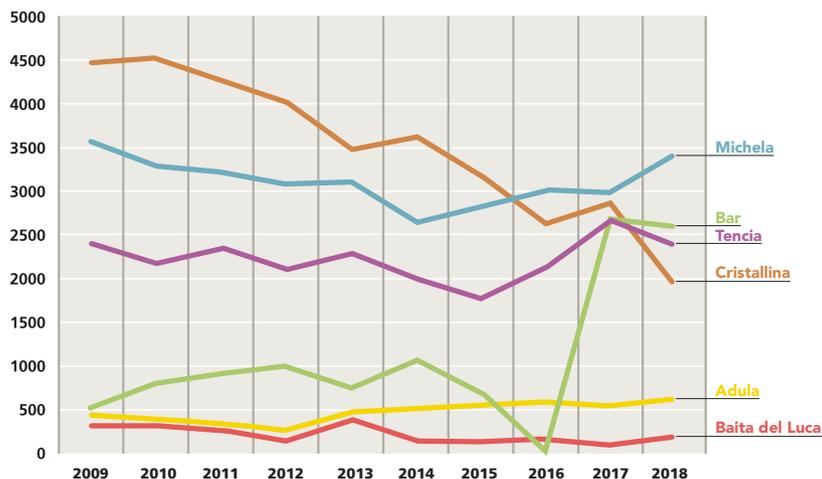
Dal punto di vista meteorologico la stagione 2018 è stata eccezionale. Dopo un inizio tranquillo e con alcuni momenti di pioggia si è passati a un'estate e un autunno molto caldi, in pratica senza pioggia. Naturalmente questa situazione ha favorito le escursioni e le buonissime presenze nelle nostre strutture.

Il risultato globale ricalca quello eccezionale del 2017, però con alcune differenze tra capanna e capanna, come meglio precisato più sotto e come si desume dal grafico e tabella con i risultati dal 2009 al 2018.

Restare sopra gli 11'000 pernottamenti in totale è positivo ma vogliamo impegnarci per arrivare ai 12'000, quota senz'altro raggiungibile con le nostre strutture, tutte trasformate e al passo con i tempi.

Siamo naturalmente molto soddisfatti di questi dati che ci tranquillizzano e rassicurano per il futuro.

Anno	Baita Luca	Adula	Bar	Tencia	Michela	Cristallina	Totale
2009	346	466	552	2'417	3'567	4'487	11'835
2010	342	427	819	2'205	3'297	4'532	11'622
2011	304	361	928	2'378	3'226	4'255	11'452
2012	176	302	1011	2'111	3'100	4'029	10'729
2013	412	497	784	2'294	3'121	3'502	10'610
2014	165	527	1100	2'013	2'660	3'637	10'102
2015	156	552	706	1'802	2'828	3'174	9'218
2016	180	600	0	2'159	3'020	2'630	8'589
2017	137	564	2'728	2'669	2'995	2'868	11'961
2018	204	640	2'665	2'436	3'425	1'993	11'363



Adula

Prosegue la vicendevole soddisfazione per la gestione della nostra capanna Adula da parte di Berry.

Apertura anticipata a metà maggio quando l'accesso lungo la Carassina era ancora in parte innevato e chiusura a fine ottobre quando era in arrivo la prima nevicata della stagione, insomma non si può dire che Berry non provi ad anticipare o prolungare la stagione!

I pernottamenti hanno registrato il miglior risultato degli ultimi anni con un incremento del 13% rispetto allo scorso periodo. Pure i passaggi hanno registrato un incremento, anche se i consumi non sono progrediti di pari passo.

Da segnalare pure l'apprezzata collaborazione di Berry, che si è messo a disposizione per gestire durante alcune settimane in inverno la Cristallina. Purtroppo il meteo non è stato clemente in quei giorni e si sono registrate poche visite. Ma in compenso è caduta tanta neve.

Grazie Berry.

Michela

La gestione di Simone è partita con il botto. I pernottamenti hanno registrato un incremento del 14% rispetto allo scorso anno, arrivando alla ragguardevole cifra di 3425.

Anche i passaggi sul mezzogiorno sono stati decisamente in aumento a soddisfazione di tutti: visitatori, gestori e Cas.

Con la scelta del Comitato e Commissione Capanne di puntare su Simone e il suo staff, era chiara la volontà di proporre un cambiamento, mantenendo però tutto il buono della precedente gestione. Rinnovamento e freschezza, che sono chiaramente visibili. Le nostre poche preoccupazioni per il cambio gestione sono state subito fugate dall'acco-

glienza riservata ai visitatori e dalle molteplici proposte culinarie, con scelte appropriate in grado di soddisfare tutti i gusti!

Simone e tutto il suo staff si sono poi calati nel ruolo di attori per la seguitissima trasmissione di SRF "bi de Lüt".

I realizzatori sono stati in capanna per più di quindici giorni e il risultato è eccezionale. Le puntate trasmesse in ottobre e novembre su SFR, seguitissime oltre Gottardo, sono un ottimo veicolo promozionale che darà i suoi frutti dal 2019.

Bravissimi tutti, Simone, Martino e lo staff al completo.

Campo Tencia

Ottima annata anche per la Tencia. Siamo infatti al disopra di circa 200 pernottamenti rispetto alla media pluriennale, raggiungendo la ragguardevole cifra di 2436, leggermente inferiore alla straordinaria e forse irripetibile stagione 2017.

Sono pure aumentati i passaggi sul mezzogiorno, merito esclusivo dell'apprezzata e nota cucina del Dema, di cui tutti noi gli siamo grati!

Per il Cas è molto importante che tutte le capanne e i loro gestori riescano a ottenere sufficienti entrate, per permettere da una parte di eseguire i sempre necessari lavori di manutenzione e dall'altra di garantirsi un buon reddito per compensare almeno in parte le tante ore dedicate a tutti gli ospiti.

In questi casi la posizione della struttura e la sua qualità sono importanti, ma lo spirito, il sorriso e la già citata cucina lo sono ancora di più. E alla Tencia, Franca e Franco e il loro staff, lo interpretano al meglio. Bravi.

Cristallina

La stagione passata è stata alquanto travagliata.

All'apertura della capanna, dopo Natale, si è constatato che le condotte d'approvvigionamento dell'acqua potabile erano gelate e questo ha causato la chiusura della struttura da parte del guardiano.

Il Comitato e la Commissione Capanne, con l'aiuto di alcuni volontari, hanno provato a gestire in proprio l'apertura invernale della Cristallina, ricavando l'acqua di cui necessita, dallo scioglimento della neve. L'operazione dal punto vista tecnico è riuscita, ma poi le condizioni meteo non ci hanno certo favorito e le visite sono state piuttosto contenute. Anche per l'apertura estiva siamo stati confrontati con lo stesso problema della mancanza d'acqua. Come per l'inverno abbiamo gestito direttamente per tre settimane la capanna, con l'aiuto di una guardiana proveniente dalla Germania. Tutto ha funzionato al meglio e anche grazie alla scuola di polizia che ha scelto la Cristallina per il suo corso invernale si è potuta ripristinare la sorgente in attesa del disgelo della condotta da Sfundau, cosa avvenuta a fine giugno.

Da quel momento Aaron e il suo staff hanno ripreso la gestione fino all'inizio di ottobre. Grazie a tutti quelli che hanno collaborato, dai guardiani Alessandro e Jvan, Berry e Fiina, al corpo della Polizia Ticinese e a tutti i volontari oltre che, naturalmente, al Comitato e alla Commissione Capanne che hanno permesso una dignitosa apertura della capanna anche in condizioni oggettivamente difficili. Un ringraziamento va anche a tutti i soci o meno che sono saliti a visitarci.

Le presenze hanno in ogni caso risentito in modo notevolmente negativo di tutta la situazione e i risultati parlano da soli, 1993 presenze pari a un meno 30,5%.

Durante l'estate abbiamo pubblicato il concorso per la nuova gestione della capanna dall'inverno 2017/2018.

Al termine del concorso e dopo l'esame delle candidature siamo stati confrontati con una scelta difficile, da una parte una candidatura proveniente dall'estero con credenziali di primissimo piano e dall'altra una di un guardiano locale che ci ha già dimostrato di saper lavorare bene.

Dopo parecchie riflessioni, non da ultimo riguardo all'apertura invernale della struttura, abbiamo scelto Emanuele Vellati, per tutti Manù.

Manù ha co-gestito il rifugio Cosmique sul ghiacciaio del Monte Bianco per un anno e mezzo, è cuoco ed elettricista. Le premesse sono ottime, nessun problema per salire/scendere in inverno, idem dal punto di vista culinario.

A Manù facciamo i migliori auguri e confidiamo in un'immediata ripresa della Cristallina per riportarla ai livelli che ampiamente merita. Andate a trovare Manù, sia in inverno sia in estate, la soddisfazione che troverete varrà lo sforzo per arrivare!

Baita del Luca

La Baita del Luca, da quando è gestita da Mickaël Glavieux, ha ripreso vigore ed è sempre tenuta in ottimo stato, pulita e tutto funzionante al meglio.

Viste alcune richieste, stiamo valutando se e a quali condizioni "affittare" tutta la struttura per una o più giornate. È vero la Baita è dedicata ai giovani che cominciano a frequentare le montagne o che amano arrampicare ai Denti della Vecchia, però è preferibile occuparla anche per altri scopi, piuttosto che lasciarla vuota. Naturalmente dovranno esserci assicurate tutte le misure di sicurezza con la presenza di un adulto che si prenda le responsabilità del caso (rumori, rotture, pulizia, ecc.).

I pernottamenti hanno raggiunto un buon risultato, 204 con un aumento del 48% rispetto allo scorso anno e un'inversione di tendenza ben accetta, ma ancora lontano dai 300/350 pernottamenti che ci attendiamo.

Monte Bar

Al suo secondo anno dopo la nuova costruzione ha confermato tutto il positivo del 2017.

I pernottamenti sono rimasti in pratica invariati, fissandosi a 2665.

L'accoglienza, la struttura e la vasta scelta di offerte in cucina pongono la Capanna Bar a un livello di assoluta eccellenza.

Non avevamo dubbi ma non eravamo poi così certi che si potesse ripetere l'enorme successo dello scorso anno, siamo perciò molto soddisfatti e contenti.

Svizzera Turismo ha scelto la capanna del Bar per uno spot pubblicitario che gira in tutto il mondo, ottimo colpo che darà visibilità alla nostra bella struttura e all'accoglienza dello staff. Certo non ci aspettiamo un'invasione di orientali ma un paio di cinesi sono già arrivati da noi.

Anche Ticino Turismo ha puntato su Brumotti per un post sul suo seguitissimo blog e sempre Ticino Turismo ha scelto Nino Schurter quale testimonial, sicuramente salirà alla Bar per girare un qualche spot.

Quanto sopra riportato, unitamente a reportage giornalistici, danno visibilità alla struttura e porta a un aumento delle frequentazioni.

A metà stagione Jvan ha deciso d'intraprendere nuove sfide e Alessandro si è preso da solo tutta la responsabilità, confermando di saperci fare alla grande.

Grazie a Jvan per quanto ha dato alla capanna Bar e un augurio ad Ale e al suo staff di continuare su quest'ottima strada.

Non possiamo far a meno di ringraziare sia Jvan sia Ale, per essersi messi a disposizione per gestire a turno per una settimana la Cristallina, malgrado la capanna Bar fosse pure aperta.

Api operaie, Ispettori e Commissione Capanne

Un sentito ringraziamento alle api operaie e ispettori che dedicano tempo e forze per permettere al CAS Ticino di continuare a offrire strutture al passo con i tempi, sempre accoglienti e in ottimo stato.

Ringraziamento esteso logicamente a tutti i guardiani/e e rispettivi staff che si adoperano giornalmente per coccolare i visitatori che così non si sentono turisti, ma graditi ospiti. La Commissione Capanne ha quest'anno registrato diversi cambiamenti.

Fausto dal Magro, dopo un decennio come responsabile delle infrastrutture, ha deciso di lasciare la Commissione Capanne.

Pure diversi ispettori hanno deciso di lasciare la CC, Fausto Catalini, Bernadett Kurtze e Claudio Marazzi.

A tutti loro va un grande ringraziamento da parte del CAS per l'impegno profuso e il molto tempo libero dedicato al bene delle capanne.

Ai nuovi arrivati vanno i nostri migliori auguri di buon lavoro.



In Capanna Adula 1925 ca.

📷 Archivio CAS Ticino (Fam. Brusa)



Capanna Adula

Guardiano:

Berry Stefanelli, Arogno

Responsabile:

Fabio Savoldelli, Prosito

Baita del Luca

Responsabile:

Mickaël Glavieux, Cagiallo

Capanna Campo Tencia

Guardiano:

Franco Demarchi, Bellinzona

Responsabili:

Fiorenzo Badi, Vernate

Cati Eisenhut, Pura

Fausto Cattalini, Tesserete

Capanna Cristallina

Guardiano:

Aaron Rezzonico

Responsabili:

Marzio Pagani, Grancia

Richard Knupfer, Odogno

Capanna Michela - Motterascio

Guardiani:

Ornella ed Emilio Schneidt, Davesco-Soragno

Responsabili:

Ivan Pedrazzi, Cadro

Cesare Giudici, Medeglia

Capanna Monte Bar

Guardiani:

Alessandro Müller, Vernate

Jvan Cattaneo, Montagnola

Responsabili:

Erico Fogliada, Tesserete

Roberto Grassi, Sureggio

Mauro Scalmanini, Cagiallo

COMITATO

Presidente

Giovanni Galli, Prosito

Vicepresidente e Resp. Finanze

Paolo Ferregutti, Pura

Consulente Legale

Costantino Castelli, Lugano

Resp. Infrastrutture

Edgardo Bulloni, Melide

Resp. delle Attività

Sebastiano Schneebeli, Canobbio

Pubbliche Relazioni

Manuel Pellanda, Gordola

Resp. Informazione e Comunicazione

Deborah Ponti, Riva San Vitale

Segretariato

Valeria Engel, Bigorio

COLLABORATORI DI COMITATO

Seniori

Ueli Huber, Salorino

Commissione tecnica

Nadir Caduff, Losone

Giovani

Maurizio Malfanti, Monte Carasso

Colonna di Soccorso

Stefano Doninelli, Meride

Ambiente

Angelo Valsecchi, Breganzona

Commissione comunicazione ed eventi

Davide Adamoli, Tesserete

La sezione

Nuovi soci

Adamoli Davide, Tesserete

Aebischer Thomas, Zürich

Alberti Claudia, Lugano

Albisetti Marco, Mendrisio

Ambühl Robert, Davos Dorf

Ambühl-Losa Daniela, Davos Dorf

Atzeni Antonello, Taverne

Bagnolo Herik Damiano, Azzate

Balestra Martino, Arzo

Banfi Stefania, Magliaso

Barnett Ezekiel, Lugano

Bassi Sabrina, Cadro

Beiner Michael, Lemgo

Belluco Mattia, Zürich

Berardinelli Carlo, Cadro

Bertuol Edoardo Luciano, Malnate

Bianchi Tommaso, Wetzikon ZH

Blaser Peter, Insono

Boffi Andrea, Lugano

Brütsch Markus, Cademario

Bulloni Edo, Dongio

Cameroni Davide, Grancia

Canonica Flavio, Porza

Carrara Alessia, Pura

Cassina Paolo, Gentilino

Cecchin Jva, Zürich

Cerboni Kathia, Olivone

Cianni Laura, Ternate

Corradini Nathan, Brè sopra Lugano

Corradini Gaia, Brè sopra Lugano

Corradini Amadeo, Brè sopra Lugano

Corradini Artemisia, Brè sopra Lugano

Crivelli Vanessa, Cureglia

Crivelli Luca, Cureglia

Croci Kilian, Riva S. Vitale

Croci Gioia, Riva S. Vitale

Cubillos Moriggia Ian, Caslano

D'Adda Samuele, Rivera

Davi Riccardo, Bizzarone

Davidovici Irina, Zürich

De Wild Johannes, Tesserete

De Wild Jacobus, Tesserete

De Wild Rebecca, Tesserete

de Wild Matthias, Tesserete

Del Torso Merlini Manuela, Tenero

Delbiaggio Curzio Monte, Carasso

Della Frera Sara, Camignolo

Demarta Valeria, Monte Carasso

Di Stefano Matteo, Lugaggia

Dissegna Eugenio, Zürich

Dupont Michela, Carona

Dupont Dylan, Carona

Dupont Justin, Carona

Fattaholmanan, Ali Lugano

Franco Andrea, Zürich

Frei Andrea, Bosco Luganese

Gabella Clio, Savosa

Gerber Patrick, Gordola

Ghezzi Monica, Bellinzona

Giorgetti Alessandra, Cimadara

Giorgio Gandola, Gravesano

Guggiari Sandro, Gravesano

Guglielmetti Marco, Basel

Guglielmetti Greta, Ligonetto

Haziri Ensara, Lugano

Hilpert Jan-Hinrich, Lemgo

Holzer Sarah, Magliaso

Horber Walter, Chiasso

Induni Christian, Falera

Jelmoni Samuele, Brissago

Kiefer Marco, Pazzallo

Totale soci: 2631

Kiefer Tammy, Pazzallo
Koch Bärbel, Rovio
Koltypin Natasha, Montagnola
Kucera Viera, Pregassona
Lataille Colleen, Montagnola
Legnani Fabio, Luino
Lorenzetti Alessia, Banco
Lucchini Gabriele, Ponte Capriasca
Mascioni Roberto, Magliaso
Matti Boris, Monte Carasso
Mazza Luciano, Binago
Migliore Bryn, Brè sopra Lugano
Milani Flavia, Claro
Moratti Marco, Breganzona
Moreno Cavallini, Insono
Müntener Sarah, Cademario
Neris Muggetti Elisa Maria, Lugano
Orlandini Maddalena, Zürich
Otoka-Vatieri Dolores, Lugano
Pancaldi Monica, Ascona
Paquin Lyn, Montagnola
Pastori Matteo, Maroggia
Patella Maria Rachele, Tesserete
Paticchi Miro, Locarno
Patruce Etienne, Carona
Pedrinis Quadri Susy, Tesserete
Pellegrini Katia, Aquila
Pizza Dario, Agno
Porrua Maria, Forel (Lavaux)
Prestinoni Chiara, Ternate
Price Jill, Cademario
Provini Paolo, Viganello
Rainoldi Laura, Losone
Ranzoni Mattia, Caslano
Ranzoni Verbena, Caslano
Rastegorac Marco, Caveragno
Remonda Luzimeia, Cadro
Respini Erik, Locarno
Richina Andrea, Arosio
Righeschi Oscar, Magliaso
Rizzi Cristina, Arosio
Rochat Tommaso, Massagno
Romelli Diego, Saltrio
Rostenne Jean-Luc, Rodi-Fiesso
Rusconi Katia, Russo
Sagramoso Michele, Massagno
Sanvi Andrea, Quartino
Sargenti Timmy, Dübendorf
Sartori Claudio, Forel (Lavaux)
Sartori Malena, Forel (Lavaux)
Sartori Samuele, Forel (Lavaux)
Sawyer William, Cademario
Sawyer Luke, Cademario
Sawyer Micah, Cademario
Scafidi Pietro, Luzern
Scherrer Judith, Sorengo
Schlichting Thomas, Lugano
Schuppli Stefano, Pregassona
Schuppli Kailing, Pregassona
Sergison Maia, Zürich
Shlain Alexander, Luzern
Sigon Roberto, Lugano
Singenberger Martino, Sala Capriasca
Sinigaglia Stefano, Ternate
Soldini Jacopo, Novazzano
Speziali Daniele, Besazio
Staeli Alessandro, St-Blaise
Storni Laura, Tesserete
Stracquadanio David, Ponte Tresa
Tavazza Roberto, Viglio
Terrani Matteo, Porza
Thoma Marco, Kloten

Torelli Simone, Maggia
Torelli Valentina, Maggia
Torre Salvatore, Brissago
Trenta Tarcisio, Lugano
Ventura Moreno, Piazzogna
Vignati Davide, Vacallo
Vitali Nicolas-Andrea, Breganzona
Zanetti Nicole, Massagno
Zibung Claudine, Massagno
Zinetti Mirella, Dübendorf
Zucchetti Pietro, Bironico
Zuccolo Alan, Mendrisio
Zufferey Nathalie, Bellinzona
Zufolo Gionata, Arbedo

Socio da 25 anni

A Marca Davide, Bellinzona
Arigoni Corrado, Vezia
Balsiger Emanuel, Rothenfluh
Bernasconi Rino, Lugano
Bezzola-Romano, Graziella Canobbio
Bieri Giorgio, Pambio-Noranco
Bläsing Klaus, Massagno
Brignoni Ovidio, Lugano
Brunel-Polli Gea, Lugano
Cattaneo Mario, Breganzona
Conti Fabio, Pazzallo
Dal Magro Claudio, Banco
Doninelli Stefano, Meride
Fontana Emilia, Arbedo
Fornara Claudio, Pregassona
Frauenfelder Martin, Bern
Frischknecht Alberto, Lugano
Gasparini Pia, Agno
Genardini Sonya, Gudo
Guglielmini Michele, Pregassona
Kundert Remo, Hirzel
Kundert-Ettwein Petra, Hirzel
Malfanti Denis, Sonvico
Martinoni Nicola, Unterschächen
Meier Kurt, Lamone-Cadempino
Mercoli Roberta, Gravesano
Montali Andrea, Basel
Pedrazzi Ivan, Cadro
Polli Leonardo, Ruvigliana
Ramon Anton, Ponte Capriasca
Renner Heino, Hinteregg
Sampietro Stefano, Aranno
Sangiorgio Adrian, Bosco Luganese
Scardua Enzo, S. Antonino
Spinelli Flavia, Lugaggia
Tami Luca, Mugena
Tanzi Franco, Viganello
Vonarburg Rita, Monte
Zanetti Sergio, Viganello
Zanetti Denny, Cadro
Zanini Luigi, Ligornetto

Socio da 40 anni

Baggi Sergio, Tesserete
Bagutti Luca, Massagno
Bernaschina Emilio, Riva S. Vitale
Bertozzi Luigi, Lugano
Bordoni Fernando, Lugano
Fani Pietro, Savosa
Gerosa Fulvio, Le Grand- Saconnex
Gottardi Graziano, Gravesano
Husi Otto, Canobbio
Marioni Lauro, Roveredo TI
Pini Olimpio, Sorengo
Riva Gianni, Origlio
Schmid Werner, Giubiasco
Schneidt Emilio, Davesco
Verzaroli Aldo, Bellinzona
Zoppi Enrico, Mendrisio

Socio da 50 anni

Cavadini Ettore, Pedrate
Chiappa Claude, Curtina
Gianinazzi Liana, Lugano
Meyer Martino, Klosters Dorf
Paparelli Fausto, Lugaggia
Richter Harald, Zürich
Spinelli Irma, Massagno
Taiana Giuseppe, Ligornetto
Wüthrich Simon, Hünibach

Socio da 60 anni

Canova Giorgio, Chiasso
Tagliabue Oscar, Lugano
Tagliabue Elda, Lugano
Vicari Francesco, Massagno

Socio da 65 anni

Bernasconi Francesco, Canobbio
Wydler Alfred, Breganzona
Salzborn Reto, Lopagno

Decessi

Barbieri Massimo, Minusio
Belloni Giordano, Lugano
Camponovo Geo, Chiasso
Caneva Albert, Echallens
Caneva Nedo, Melano
Crivelli Giosanna, Montagnola
Gianini Angelo, Cureglia
Hofmann Oscar, Massagno
Pina Paolo, Arosio
Praxmarer Peter, Cimo
Rudolf Enrico, Porza
Syfrig Werner, Camignolo
Zanini Isaia, Balerna

Visione:

Il CAS Ticino è una grande famiglia di appassionati di montagna che cresce e si rigenera costantemente. La Sezione regala emozioni che temprano il legame tra il singolo, la società e la montagna.

Visione: "...è una grande famiglia..."

Il CAS Ticino ha molti soci. Questa sezione si occupa di attività alle capanne, fra

Obiettivi specifici

- Migliorare le condizioni di vita
- Preparare attività pluridisciplinari
- Sfruttare al meglio

Visione: "...è una grande famiglia..."

Le attività della Sezione

Obiettivi specifici

- Tutti i soci
- Ricercare nuove
- I capi
- I corsi

Visione: "...è una grande famiglia..."

La sezione che garantisce

Obiettivi specifici

- I soci
- I soci
- I corsi
- I corsi
- La gestione

Visione: "...è una grande famiglia..."

La sezione della montagna

Obiettivi specifici

- Valorizzare gli aspetti ambientali e culturali (architettura, storia, musica, fotografia, costumi, arte, ecc...) in forme e modi diversificati.
- Proporre momenti live e pratici con coinvolgimento di specialisti piuttosto che noiose teorie.
- Aumentare l'attrattiva per chi intende ricoprire un ruolo attivo nella sezione, con offerte interessanti ed allettanti (es: incontri/formazione con specialisti, ecc...)
- Incentivare l'utilizzo di moderni mezzi per far ri-vivere le emozioni trascorse con la sezione e dare spazio e risalto anche al singolo partecipante (concorsi video, aggiornamenti foto, social media ecc...)

proprio
a cultura

coesa e

ità.

tivi e

ndo spazio

li dei

ione.

rispetto



stato adottato

nell'Assemblea costitutiva dell'11 aprile 1886.

Art. 1°

Il Club Alpino Ticinese si propone di studiare, studiare e far conoscere le migliori montagne del nostro Canton e del paese limitrofo.

L'obiettivo del Club per cura del Comitato, organizzerà ogni anno escursioni generali e per gruppi, passeggiate e fardierà le escursioni individuali, raccogliendo e facendo pubblicare, al caso, le notizie ed i lavori di tutti a far conoscere le bellezze naturali del nostro paese.

Art. 2°

L'amministrazione di questi suoi attività sarà affidata ad un Comitato locale formato da sette dell'Assemblea.

Le decisioni saranno valide qualunque sia il numero dei presenti alla assemblea convocata.

Art. 3°

Il Comitato dirigerà il compendio di un Presidente, un Vice-Presidente, un Segretario, un Tesoriere e un Bibliotecario. I quali stanno in carica un anno e sono sempre rieleggibili.

Nella direzione del Comitato si sono designati a due classi rappresentate le sezioni locali che si formano nel Canton.

Art. 4°

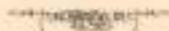
Quali sono i padroni la loro assemblea di 10. 1. oltre la spesa di entrata di 5. 1°

IL COMITATO

Presidente: Avv. GIUSEPPE GAVI.

Vice-Presidente: Emilio Ball
Segretario: Luigi Gaudenzi
Tesoriere: Luigi Sestini

Agente: Prof. Francesco Berini.



CONTO ANNUALE 2018

Club Alpino Svizzero CAS
Club Alpin Suisse
Schweizer Alpen-Club
Club Alpin Svizzer



Fausto Dal Magro
6967 Dino

Antonio Ventura
6996 Ponte Cremenaga

Rapporto dell'Ufficio di revisione sulla revisione limitata all'Assemblea generale della
SEZIONE TICINO DEL CLUB ALPINO SVIZZERO - 6900 LUGANO

Lugano, 14 aprile 2019

In qualità di Ufficio di revisione abbiamo verificato il conto annuale (bilancio, conto economico e allegato) della SEZIONE TICINO DEL CLUB ALPINO SVIZZERO per l'esercizio chiuso al 31.12.2018.

Il comitato è responsabile dell'allestimento del conto annuale, mentre il nostro compito consiste nella sua verifica. Confermiamo di adempiere i requisiti legali relativi all'abilitazione professionale e all'indipendenza.

La nostra revisione è stata effettuata conformemente allo Standard svizzero sulla revisione limitata, il quale richiede che la stessa deve essere pianificata ed effettuata in maniera tale che anomalie significative nel conto annuale possano essere identificate. Una revisione limitata consiste essenzialmente nell'effettuare interrogazioni e procedure analitiche, come pure, a seconda delle circostanze, adeguate verifiche di dettaglio della documentazione disponibile presso l'azienda sottoposta a revisione. Per contro, la verifica dei processi aziendali e del sistema di controllo interno, come pure interrogazioni e altre procedure miranti all'identificazione di atti illeciti o altre violazioni di disposizioni legali, sono escluse da questa revisione.

Sulla base della nostra revisione non abbiamo rilevato fatti che ci possano fare ritenere che il conto annuale, come pure la capitalizzazione dell'utile di bilancio, non siano conformi alle disposizioni legali e statutarie.

I revisori:

Fausto Dal Magro



Antonio Ventura



Allegati:

- Conto annuale (bilancio, conto economico e allegato)

Bilancio al 31 dicembre 2018 in CHF

Attivi	31.12.2018	31.12.2017	Variazioni
Attivo circolante			
Liquidità	263'819.67	273'014.67	-9'195.00
Altri crediti a breve termine			
Guardiani	33'651.23	56'257.28	-22'606.05
Depositi cauzionali	0.00	600.00	-600.00
Scorte			
Inventario libretti/opuscoli	1.00	1.00	0.00
Ratei e risconti attivi	6'504.00	239'708.45	-233'204.45
Totale attivo circolante	303'975.90	569'581.40	-265'605.50
Attivi fissi			
Immobilizzazioni materiali mobiliari			
Palestra arrampicata	1'801.00	3'301.00	-1'500.00
Mobiliario e installazioni sede	1.00	1.00	0.00
Immobilizzazioni materiali immobiliari			
Michela - Motterascio	695'000.00	720'000.00	-25'000.00
Campo Tencia	205'000.00	230'000.00	-25'000.00
Adula	5'000.00	5'000.00	0.00
Cristallina	277'000.00	277'000.00	0.00
Monte Bar	1'150'001.00	1'210'001.00	-60'000.00
Baita del Luca	30'000.00	30'000.00	0.00
Immobilizzazioni immateriali	14'500.00	22'000.00	-7'500.00
Totale attivo fisso	2'378'303.00	2'497'303.00	-119'000.00
Totale attivi	2'682'278.90	3'066'884.40	-384'605.50
Passivi			
Capitale dei terzi			
Debiti onerosi a breve termine			
Creditori	65'013.70	127'762.87	-62'749.17
Debiti onerosi a breve termine			
Debiti bancari	0.00	250'000.00	-966'989.83
Ratei e risconti passivi	280'205.85	299'276.38	-19'070.53
Debiti onerosi a lungo termine			
Debiti ipotecari	1'475'000.00	1'500'000.00	-25'000.00
Prestiti LIM	556'000.00	598'500.00	-42'500.00
Totale capitale dei terzi	2'376'219.55	2'775'539.25	-399'319.70
Capitale proprio			
Fondo sezione	291'345.15	253'332.97	38'012.18
Risultato d'esercizio	14'714.20	38'012.18	-23'297.98
Totale capitale proprio	306'059.35	291'345.15	14'714.20
Totale passivi	2'682'278.90	3'066'884.40	-384'605.50

Conto economico 2018 in CHF

Gestione	2018	2017	Variazioni
Ricavi			
Tasse sociali	57'514.00	57'987.50	-473.50
Attività sezionali	744.29	553.12	191.17
Sussidi, contributi e donazioni	29'250.00	22'694.11	6'555.89
Totale ricavi gestione	87'508.29	81'234.73	6'273.56
Costi			
Pubblicazioni informative	-25'968.52	-25'166.11	-802.41
Manifestazioni cultura e incontri	-2'889.50	-4'382.10	1'492.60
Costi dei locali	-5'473.50	-5'473.50	0.00
Oneri finanziari	-5'800.99	-5'628.03	-172.96
Generali e amministrativi	-27'577.14	-19'317.51	-8'259.63
Imposte	-8'150.45	-2'614.20	-5'536.25
Totale costi gestione	-75'860.10	-62'581.45	-13'278.65
Risultato gestione	11'648.19	18'653.28	-7'005.09
Attività seniori	-4'190.53	616.75	-4'807.28
Attività giovani	1'069.55	-1'718.55	2'788.10
Gestione capanne			
Michela	44'136.59	25'888.72	18'247.87
Campo Tencia	8'606.26	14'867.37	-6'261.11
Adula	-9'177.42	-4'555.44	-4'621.98
Cristallina	14'604.34	20'482.44	-5'878.10
Monte Bar	27'051.71	32'746.04	-5'694.33
Baita del Luca	-1'744.49	-4'185.62	2'441.13
Totale	83'476.99	85'243.51	-1'766.52
Ammortamenti	-77'290.00	64'782.81	-12'507.19
Risultato capanne	6'186.99	20'460.70	-14'273.71
Risultato d'esercizio	14'714.20	38'012.18	-23'297.98

Note:
 Importi con segno (+) = Ricavi
 Importi con segno (-) = Costi

Informazioni sui principi applicati per l'allestimento del conto annuale

Il conto annuale è stato allestito secondo i principi del Codice delle Obbligazioni. La valutazione delle poste di bilancio è stata effettuata secondo le disposizioni degli art. 960 e ss del CO.

Informazioni, suddivisioni e spiegazioni inerenti a poste del bilancio e del conto economico

	31.12.2018	31.12.2017
Immobilizzazioni materiali immobiliari		
Capanne		
Investimenti netti	3'001'298.34	3'034'008.34
Fondo ammortamento	-639'297.34	-562'007.34
Totale	2'362'001.00	2'472'001.00
Immobilizzazioni immateriali		
Software DropTours e Siti CasTicino		
Ammortamenti	-9'407.41	-1'907.41
Totale	14'500.00	22'000.00
Tasse sociali		
Soci singoli		
Tassa	39'637.00	39'893.00 0
Numero	1803	1812
Soci famiglie		
Tassa	16'557.00	16'707.00
Numero	612	602
Soci giovani		
Tassa	1'320.00	1'387.50
Numero	216	227
Totale tasse	57'514.00	57'987.50
Totale numero	2631	2641
Attività sezionali		
Costi netti commissione tecnica e gite	-1'060.48	-1'491.85
Corso sci alpinismo e avanzati (risultato netto)	1'070.79	286.35
Corso alpinismo e avanzati (risultato netto)	337.00	555.45
Corso di arrampicata (risultato netto)	-239.50	-1'184.80
Palestra arrampicata (risultato netto)	636.48	2'387.97
Totale	744.29	553.12

	31.12.2018	31.12.2017
Sussidi, contributi e donazioni		
Aziende Industriali di Lugano (AIL) SA - Lugano	13'000.00	13'000.00
The North Face Sagl - Stabio	11'000.00	0.00 *
Scherler AG - Lugano	5'000.00	0.00
Sport-Toto: contributo	0.00	8'333.00
Società Anonima Giovanni Balmelli - Lugano	0.00	1'361.11
Terzi	250.00	0.00
Totale	29'250.00	22'694.11

* Nel 2017 la The North Face Sagl ha finanziato con CHF 11'000.00 i prospetti MBAR

Oneri finanziari		
Interessi passivi (debito ipotecario capanne)	5'145.27	4'418.95
Spese e commissioni bancarie	742.12	1'290.87
Interessi attivi	-86.40	-81.79
Totale	5'800.99	5'628.03

Imposte		
Imposte d'esercizio	3'114.00	2'614.00
Imposte esercizi precedenti	5'036.45	0.20
Totale	8'150.45	2'614.20

L'associazione è imponibile ai sensi dell'art 78 LT

Attività seniors		
Risultato d'esercizio	-2'190.53	3'145.75
Contributo della sezione	-2'000.00	-2'529.00
Totale	-4'190.53	616.75

Attività giovani		
Ricavi d'esercizio OG	6'382.00	6'563.55
Costi d'esercizio OG	-7'674.45	-17'635.10
Contributo CAS-Mini	-500.00	-500.00
Sussidi CAS e BASPO	2'862.00	9'853.00
Totale	1'069.55	-1'718.55

Gestione capanne		
Totale ricavi	295'084.27	286'485.61
Totale costi	-211'607.28	-201'242.10
Saldo	83'476.99	85'243.51
Ammortamenti	-77'290.00	-64'782.81
Totale	6'186.99	20'460.70

Ditta commerciale o il nome, la forma giuridica e la sede dell'impresa

La Associazione "Club Alpino Sezione Ticino" è stata costituita nel 1886.
 Gli statuti sono stati aggiornati e approvati in data 1° dicembre 1984 ed in seguito modificati in data 02.12.1995, 29.11.1997, 27.11.2004 e al 20.05.2017.

La sede sociale è a Lugano. Lo scopo è conforme a quello del Club Alpino Svizzero.
 La Sezione Ticino promuove l'alpinismo, l'escursionismo, l'arrampicata sportiva, la salvaguardia e la conoscenza della natura alpina.

Media annua di posti di lavoro a tempo pieno

La Associazione non occupa personale.

Attivi utilizzati per garantire debiti dell'impresa, come pure degli attivi che si trovano sotto riserva di proprietà

	31.12.2018	31.12.2017
Immobilizzazioni materiali immobiliari		
Immobili valore a bilancio	2'362'001.00	2'472'001.00
Diritti di pegno immobiliari		
Ipoteca legale (di grado prevalente)	801'630.00	801'630.00
Cartelle ipotecarie	3'430'000.00	3'430'000.00
di cui:		
a garanzia debiti ipotecari	2'380'000.00	2'380'000.00
a garanzia debiti LIM	1'050'000.00	1'050'000.00
Debiti garantiti		
Debiti onerosi a breve termine		
Debiti bancari	0.00	250'000.00
Debiti onerosi a lungo termine		
Debiti ipotecari	1'475'000.00	1'500'000.00
Prestiti LIM	556'000.00	598'500.00

Eventi importanti successivi alla data di chiusura del bilancio

Non si sono verificati eventi importanti successivi alla data di chiusura del bilancio.



Manuel Pellanda

*Alcune ore di salita
in montagna fanno
di un briccone
e di un santo
due creature quasi uguali.*

*La stanchezza
è la via più breve
verso l'uguaglianza
e la fratellanza -
e la libertà
viene infine aggiunta
dal sonno.*

Friedrich Nietzsche